



**YOUNG  
ABOUT**

INTERNATIONAL  
FILM FESTIVAL  
**BOLOGNA**  
17-23 MARZO 2014

**OTTAVA EDIZIONE**

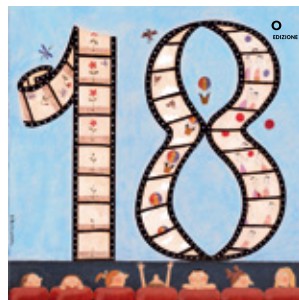


## CHI SIAMO

**Gli Anni in Tasca**, il cinema e i ragazzi è un'Associazione di promozione sociale, senza scopo di lucro, con sede a Bologna.

La scelta del nome è un omaggio al regista francese François Truffaut, sensibile e inarrivabile cantore dell'infanzia e dell'adolescenza, e al suo film *L'argent de poche* del 1976, presentato in Italia con il titolo *Gli Anni in Tasca*: un racconto corale che riesce a comunicare, senza retorica, la gioia di vivere e i sentimenti dei suoi giovani protagonisti.

**Nel 1995** Olga Durano e Angela Mastrodonardo assecondano le istanze



provenienti dal mondo della scuola, ideando la rassegna **Un film nello zaino** per iniziare le bambine e i bambini all'amore per il cinema di qualità. È l'anno del centenario della nascita del cinema. Questa idea iniziale diventa realtà nell'anno scolastico 1996-1997. Dal 2000 Laura Zardi inizia la collaborazione con l'associazione.

**Nel 2007** nasce, su sollecitazione del pedagista Giovanni Amodio, ideatore e animatore del Coordinamento adolescenti del Quartiere San Vitale, il festival **Youngabout**, rivolto ad un pubblico adolescente.

## COSA È UN FILM NELLO ZAINO

Film d'autore pensati, scritti e diretti per un pubblico giovanissimo... ancora in formazione. La rassegna internazionale è nata diciotto anni fa, a cura dell'Associazione Gli anni in tasca, dall'esigenza di appassionare al cinema di qualità bambine e bambini alla loro prima visione cinematografica, offrendo loro l'opportunità di conoscere cinematografie che non trovano accoglienza nel circuito commerciale italiano. Durante la rassegna è possibile vedere film di mattina insieme alle compagne e ai compagni di scuola, e ai loro insegnanti e accompagnatori, in una bella sala cinematografica e partecipare ai dibattiti condotti da esperti, dotati di empatia e capacità comunicative. A ogni proiezione seguono interventi didattici nelle scuole. Per i docenti, grazie agli appuntamenti fuori sala, è possibile prendere parte ai Corsi di aggiornamento organizzati annualmente dall'Associazione Gli anni in tasca. Per le famiglie è un'opportunità di socializzazione durante le repliche del sabato pomeriggio al Cinema Odeon e in occasione di incontri organizzati per loro nelle Biblioteche cittadine (Sala Borsa Ragazzi e Biblioteca Ruffilli).

## COSA È YOUNGABOUT

Film d'autore per vivere emozioni intense in compagnia del grande cinema europeo organizzato e seguito da ragazze e ragazzi dai 13 ai 25 anni.

Durante il festival è possibile vedere, al cinema, un'ampia selezione competitiva di cortometraggi e lungometraggi inediti in Italia, in lingua originale, che raccontano storie divertenti, tristi, originali, profonde... A ogni proiezione seguono interventi didattici nelle scuole. Grazie agli appuntamenti fuori sala è possibile, oltre alla ricca programmazione cinematografica, ascoltare o fare musica, ballare, sperimentare nuovi linguaggi artistici e tecnologie e trascorrere piacevoli momenti insieme agli altri partecipanti. I seminari e i dibattiti offrono agli spettatori un punto di vista privilegiato sulle culture giovanili.



# YOUNG ABOUT

## INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

Il 17 marzo 2014 ritorna il festival Youngabout con le sue proiezioni di cortometraggi e lungometraggi, con i momenti di socializzazione e condivisione, con gli incontri seminariali. Questa data è un approdo, un porto sicuro dopo un viaggio incominciato alcuni mesi prima con gli incontri formativi nelle scuole o in biblioteca per selezionare le ragazze e i ragazzi desiderosi di sperimentare l'impegno di entrare a far parte della Giuria del festival o dello staff organizzativo. Da ottobre a marzo otto lezioni, tenute da esperti del linguaggio cinematografico e un pomeriggio di giochi e attività sulle emozioni, per affrontare con gioia e consapevolezza la settimana del festival. Youngabout è uno spazio aperto e accogliente per tutti gli appassionati del cinema di qualità e anche per chi desidera, oltre alla visione dei film, partecipare alle tavole rotonde o agli appuntamenti organizzati al di fuori della sala cinematografica. Il programma di Youngabout è costruito un passo alla volta, una tessera dopo l'altra, a formare un puzzle complesso, ma dal disegno nitido, che prende forma gradualmente, acquistando una fisionomia che rispecchia, di volta in volta, i desideri dei suoi protagonisti: dall'indistinto si materializzano i sogni e le aspettative degli invisibili della nostra società, gli adolescenti, questi sconosciuti. Si parla di loro, spesso, solo per raccontare episodi di cronaca nera o le esasperazioni di minoranze prive di affetti autentici, valori e punti di riferimento.

Degli altri, invece, si preferisce ignorare la grande bellezza interiore, la sensibilità a fior di pelle, la discrezione scambiata per indifferenza, il pudore dei sentimenti, la timidezza protetta dal rifugio nell'ombra.

Il festival difende la volontà di scoprire nuovi talenti e indagare la cinematografia europea che, a differenza di ciò che accade in Italia, è, da sempre, attenta a raccontare storie rivolte al mondo degli adolescenti, facendosi interprete delle loro istanze. Non film compiacenti o votati al disimpegno, ma opere di ricerca, a volte controverse, contraddittorie, e tuttavia ricche di sincerità, freschezza, energia, vitalità.

Il mondo inesplorato del cortometraggio è proprio terreno di verifica di talenti *in nuce*, di palestra di racconto, di sfida alla sintesi e all'efficacia della comunicazione.

Dal cortometraggio al lungometraggio non vi è perdita di immediatezza, ma la possibilità di espansione di storie meritevoli di approfondimenti, di dedizione.

La riscoperta della sala come luogo privilegiato della proiezione non ignora le infinite possibilità offerte dalla tecnologia per immergersi nel flusso delle immagini in movimento e dunque ci si chiede quale pubblico stiamo coltivando per quale piattaforma: è così che si aprono, con fiducia, gli spazi del Liceo Copernico che ospita un momento di riflessione con esperti e docenti per confrontarsi con gli spettatori nativi digitali nell'incontro:

*I nuovi spettatori di cinema nell'epoca della multimedialità, come affrontare le sfide dei nuovi contesti culturali.* Con testimonianze e interventi degli studenti e dei docenti del liceo e di studiosi e operatori del settore.

Una sezione a cui teniamo particolarmente è quella denominata YoungLegalità. È l'occasione per assegnare il Premio Angelo Vassallo, intitolato al sindaco di Pollica vittima dalla camorra, ammirevole esempio di onesto e buon amministratore, a organizzazioni che si sono distinte per il loro impegno civile e culturale. Quest'anno il Premio Vassallo sarà devoluto a Nomadica, per la sua ricerca di nuove pratiche e visioni, per occhi e sguardi contemporanei sul cinema e sulle arti e per la riscoperta e la diffusione dell'operato del giornalista catanese Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia, con il progetto itinerante *PROCESSO ALLA NAZIONE*, un omaggio collettivo a questo grande e coraggioso giornalista.

L'altro Premio Vassallo sarà assegnato alla cooperativa Nuovo Fantarca di Bari che da anni ha sviluppato progetti di educazione ai media, soprattutto nelle periferie degradate, usando l'arte cinematografica e audiovisiva come strumento di mediazione artistica ed espressiva in laboratori di sviluppo della persona, di integrazione e socializzazione, rivolti in maniera particolare a bambini, adolescenti e stranieri, organizzando progetti di educazione alla legalità, alla giustizia e alla nonviolenza.

E, in fine, non mancano i momenti di festa, dall'aperitivo nei locali del cinema Europa in occasione dell'inaugurazione del 17 marzo, in collaborazione con Kinodromo e alla chiusura della manifestazione il 22 marzo nel Piccolo Teatro del Baraccano, dove alcuni workshop, esempio di creatività di pensiero... e di azione, organizzati nelle scuole superiori grazie al talento di artisti di Bologna dell'associazione Ottomani, Basmati a. c., Federico Piva e l'ospitalità di Atti sonori, trovano compimento.

Una rete intessuta dal comune lavoro di realtà associative del territorio come Dedalus, Ottomani, Kinodromo, esperti e volontari, e dalle Istituzioni, come Flash Video, Flash Giovani con l'Assessorato Sicurezza, Legalità, Giovani, il Quartiere San Vitale del Comune di Bologna e la partnership e il sostegno di Europe Direct Emilia-Romagna e da apporti di personalità competenti e generose di altre provenienze fa sì che il miracolo, di anno in anno si compia, con la nascita di una manifestazione organizzata con amore, dedizione e passione, ma con un'esiguità di risorse economiche tale da far temere per la tenuta futura di questa esperienza.

Angela Mastrodonardo



**OTTAVA EDIZIONE**



CONCORSO

# MIGLIOR LUNGOMETRAGGIO

RENDERE VISIBILI GLI INVISIBILI: GLI ADOLESCENTI QUESTI SCONOSCIUTI. CON CURA E PASSIONE SCEGLIAMO PELLICOLE DI QUALITÀ, ESCLUSE DAL CIRCUITO COMMERCIALE ITALIANO, PER OFFRIRE CONTENUTI CHE LA SOCIETÀ CONTEMPORANEA TENDE A LASCIARE IN SECONDO PIANO

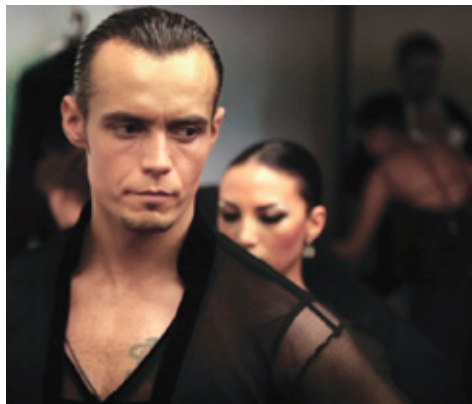
*i film sono elencati in ordine alfabetico*

## BALLROOM DANCER

CINEMA ODEON

Martedì, 18 marzo, ore 9:30 / ore 19:30

**REGIA:** Christian Bonke, Andreas Koefoed ;  
**Fotografia:** Christian Bonke ; **Montaggio:** Åsa Mossberg, Marion Tuor ; **Musica:** Jena Bjørnljaer ; **Interpreti:** Vyacheslav «Slavik» Kryklyvyy, Anna Melnikova ; **Origine:** Danimarca, Germania, Stati Uniti, 2011 ; **Durata:** 78' - **PRIMA VISIONE ITALIANA**



**PREMI:** Il documentario ha ottenuto il Best Documentary Award al Raindance Film Festival 2012, è stato selezionato da numerosi festival, tra cui il Tribeca Film Fest.

**SINOSSI:** Vyacheslav «Slavik» Kryklyvyy, un grande ballerino, una carriera interrotta in passato da un incidente e poi la volontà di riprendere, di ricostruire quella perfezione stilistica che lo aveva portato ad essere un grande campione di danza latino-americana. Dieci anni dopo lo stacco forzato egli riparte con una nuova compagna, Anna Melnikova.

**COMMENTO:** Il film di Bonke e Koefoed mentre ci offre una carrellata dei successi che segnarono il percorso artistico di Slavik, attiva uno sguardo indagatore sul suo travaglio interiore e sull'evoluzione del suo rapporto artistico e sentimentale con la compagna, offrendoci un interessante intreccio tra documentario e fiction.

Le sequenze sulle prove e sulle esibizioni in pubblico si alternano a quelle relative ai momenti più intimi in cui i due ballerini vivono il loro rapporto di coppia. Assistiamo quindi, parallelamente allo sviluppo dell'ossessione di Slavik per la perfezione, al progressivo incrinarsi della sua relazione con Anna.

Le riflessioni sul modo di concepire il movimento, di vivere il contatto con la propria corporeità, le dichiarazioni dei maestri di ballo, le riprese in palestra confrontate con quelle del palcoscenico, ci portano all'interno di un mondo esclusivo, ci permettono, come spettatori, di entrare nel processo complesso in cui il corpo viene educato ad affrontare una condizione che esplora le sue possibilità oltre i limiti del normale. Pur essendo solo visitatori occasionali ne siamo coinvolti e partecipi.

L'arte di Slavik ci seduce e ci seduce il fascino erotico della danza latina che mette in scena una passione a tratti violenta, a tratti sinuosa, misteriosa e travolgente.

Il corpo è il vero protagonista. La danza, oltre ad essere una messa a punto di sempre nuove modalità espressive è la ricerca di un particolare movimento che esplora in modo inconsueto lo spazio circostante, in essa si attivano energie e vitalità nascoste che non trovano espressione nei movimenti ordinari: non è più lo spazio che delimita il corpo, ma il corpo che sperimenta nuove possibilità di penetrare nello spazio. La ricerca di nuovi centri di gravità sviluppa la possibilità di nuovi equilibri, crea forme e figure insolite: il movimento diventa allora qualcosa di magico che ci fa pensare alla realizzazione di un sogno. Il sogno di Slavik è quello di perfezionare fino all'assoluto questa ricerca, forse di andare oltre ciò che è umanamente possibile. La sua compagna lo segue solo fino a un certo punto; la vita faticosa e le esigenze del compagno fanno sì che essa si lasci prendere da un altro sogno, quello di un amore romantico consacrato dal matrimonio. Lo leggiamo sul suo volto quando, vestita di bianco, va incontro all'altro uomo, che le permette di cambiare vita. Ma la sua espressione rapita ci fa sospettare che anche dietro questa scelta si possa nascondere un'illusione.



In una lunga sequenza vediamo la solitudine calare sulla vita dell'artista: riflessa nello specchio intuimmo la conclusione della sua sofferta esperienza. Tra i protagonisti del film riconosciamo, nel ruolo di allenatrice, la campionessa Caroline Smith, tra i giurati del programma *Ballando con le stelle* in onda il sabato sera su Rai 1.

*Scheda a cura di Laura Zardi*

## BEFORE SNOWFALL

(Før snøen faller)

CINEMA ODEON

Martedì, 18 marzo, ore 9:30 / ore 21:30

**REGIA:** Hisham Zaman ; **Sceneggiatura:** Kjell Ola Dahl, Hisham Zaman ; **Fotografia:** Marius Matzow Gullbrandsen ; **Montaggio:** Arild Tryggestad ; **Musica:** David Reyes ; **Scenografia:** Olivier Meidinger ; **Costumi:** Birgit Kilian ; **Interpreti:** Taher Abdullah Taher, Bahar Ozen, Suzan Ilir, Billey Dimirtas ; **Origine:** Germania, Iraq, Norvegia, 2013 ; **Durata:** 105'

**PREMI:** Göteborg International Film Festival, Dragon award Best Nordic Film ; Tribeca Film Festival, Best Cinematography in a Narrative Feature Film ; Abu Dhabi Film Festival, Best Film





from the Arab World ; Prishtina International Film Festival, Golden Goddess - Best Film Main Competition; International Filmfestival Mannheim-Heidelberg, Special Award of the Jury

**SINOSSI:** *Kurdistan iracheno. Dopo la morte prematura del padre, il sedicenne Siyar (Taher Abdullah Taher) diventa il capofamiglia, assumendo su di sé la responsabilità della “buona condotta” delle sue due sorelle, la maggiore Nermin (Bahar Ozen) e quella più giovane, ancora adolescente. Il figlio del capo villaggio chiede la mano di Nermin e, senza che la ragazza possa esprimere alcun parere in proposito, le due famiglie si accordano sulle modalità del matrimonio. Lo sguardo infelice della giovane donna, l’averla vista parlare di nascosto con un altro uomo, non fanno vacillare la decisione ormai presa da Siyar. La ragazza, senza farne parola con nessuno, decide di rompere le rigide regole della comunità e fugge all’estero, aiutata dal suo amore segreto. A Siyar, nonostante il parere contrario della madre, non resta che il compito di salvare l’onore della sua famiglia e quello del promesso sposo, rifiutato con decisione ed esposto alla commiserazione degli abitanti del villaggio. Siyar, deciso ad uccidere la sorella, parte, affrontando un lungo viaggio pieno di insidie. Il suo percorso è simile a quello di tanti migranti che, in cerca di*

*una vita migliore, devono sottostare alle angherie di pericolosi trafficanti d’uomini: ma Siyar, non si è allontanato da una realtà difficile per trovare un futuro più promettente, in realtà lui è alla ricerca della sua preda a cui, per tradizione, deve togliere la vita, ritenuta non più degna di essere vissuta. A Istanbul, Siyar è derubato da Evin (Suzan Ilir), una ladruncola che lo prende, poi, a ben volere e che decide di accompagnarlo nelle sue peregrinazioni. Sarà la ragazza ad impartirgli, con i suoi silenzi e le sue premure, la sua prima educazione al sentimento. Insieme giungeranno prima in Germania, dove abita il padre di Evin e poi in Norvegia, Paese in cui Nermin ha trovato rifugio.*

**COMMENTO:** Before snowfall è un road movie che si trasforma in un’odissea dall’Est all’Ovest per il giovane Siyar, un ragazzo “di campagna”, proveniente dal Kurdistan iracheno. E’ difficile riuscire a pensare e ad agire in autonomia se si fa parte di una tradizione millenaria, refrattaria al cambiamento. Solo esperienze nuove e traumatiche possono aprire una breccia... nel cuore e nella mente. Nel film Before snowfall ad essere raccontato è non solo l’avventuroso viaggio di Siyar, un sedicenne orfano di padre, attraverso diversi Paesi come la Grecia, la Germania e la Norvegia, un oggetto nelle mani di trafficanti senza scrupoli, ma il destino di altri

uomini e donne, in viaggio per trovare nuove frontiere: di grande impatto emotivo e visivo è la sequenza iniziale in cui il giovane è pedinato dalla macchina da presa mentre, accompagnato da due uomini, si dirige verso un camion. Da questi viene completamente rivestito di una pellicola di plastica, solo un foro è praticato all’altezza della bocca, per assicurargli il respiro, e, così protetto, viene aiutato ad immergersi nel petrolio grezzo, contenuto nella cisterna. Dovrà compiere il primo tragitto del suo viaggio, per evitare i controlli alla frontiera con la Turchia, rischiando di perdere la vita per soffocamento, aggrappato a una catena di ferro, con il camion in movimento su strade strette e sconnesse.

Il racconto cinematografico ha un andamento circolare: la storia parte dal piccolo villaggio di montagna del Kurdistan e termina a quella latitudine. L’andamento della narrazione rispecchia quello della vita interiore del giovane Siyar che, durante il viaggio, non può non ripercorrere le brevi fasi di quanto è accaduto alla sua famiglia e che costituiscono l’antefatto e la causa delle sue scelte e azioni successive. Il procedere ondivago dei pensieri e delle memorie è narrato attraverso alcuni flash back o grazie a improvvisi “allucinazioni”, che gli fanno intravedere la sagoma della sorella, nei luoghi da lui visitati. Il regista, che proviene da quei luoghi e ben conosce gli usi e costumi della regione in cui è nato, si interroga sul peso che queste millenarie “regole di vita” hanno sulle coscienze di chi oggi si affaccia ad un’esistenza adulta. Finché si conduce una vita isolata, ancora non intaccata dai mezzi di comunicazione di massa, sembra esserci una naturale contiguità con il passato. Ma nel momento del distacco, della contaminazione con altre culture, con l’apertura all’altro, così come accade a Siyar con la conoscenza di Evin, una ragazza che ha sofferto e che vive di stenti, travestita inizialmente da maschio, le vecchie certezze possono vacillare ed entrare in crisi. Evin e la sorella maggiore di Siyar rappresentano il tentativo, in una società ancora fortemente patriarcale e maschilista, di scegliere autonomamente il proprio destino, pur fra infinite difficoltà. La consapevolezza che rompere certi schemi di pensiero sia estremamente complesso e richieda forse un tempo dilazionato, porta il regista

a concludere il film con un finale che lascia l’amaro in bocca e che spinge indietro nel tempo le lancette dell’orologio, quasi sancendo l’impossibilità a uscire indenni da una lotta a privilegi che vedono l’uomo carnefice e la donna vittima predestinata. E’ forse necessario che avvengano sacrifici come quello di Siyar, che deve poter aprire i suoi giovani e inesperti occhi sul mondo e scoprire l’effetto dirompente del sentimento d’amore. Il procedere del racconto risente anche del cambiamento climatico: il sole, il caldo, la luce intensa che inonda le riprese in Kurdistan, Turchia e Grecia, lascia gradualmente spazio al chiaroscuro dei nuovi Paesi da attraversare. Le granitiche certezze lasciano spazio alla scoperta del dubbio: anche Evin abbandona i suoi cenci maschilini e si trasforma in un’adolescente che accetta e accoglie la sua femminilità. La neve che li attende in Norvegia cambia il loro destino e quello di Nermin.

**HISHAM ZAMAN** è nato a Kirkuk, Iraq, nel 1975; si è diplomato presso la “Norwegian Film School” a Lillehammer nel 2004. Il suo cortometraggio *The Bridge* (2003), girato in collaborazione con gli altri studenti e con finanziamenti privati ottenne il “Norwegian Playwright’s Association’s Award for Best Screenplay” al “Norwegian Short Film Festival” nel 2003, e il suo film di diploma *The Roof* (2004) è stato selezionato da numerosi festival di cinema internazionali. Il regista Zaman realizzò il magnifico cortometraggio *Bawke* presentato nel 2005 nella nostra rassegna *Un film nello zaino*, film che ha ottenuto più di 40 Premi dalle giurie dei festival a cui ha partecipato. Nel 2007 ha girato un altro cortometraggio apprezzato dal pubblico e dalla critica *Winterland* (2007), una storia su un rifugiato dal Kurdistan. Nel 2013 Hisham Zaman gira il suo primo lungometraggio “Before Snowfall” che ottiene il Premio Dragon al Miglior Film Nordico 2013

*Scheda a cura di Angela Mastrodonardo*

CONDUCE IL DIBATTITO IN SALA,  
CON I RAGAZZI, L'ATTORE IVANO MARESCOTTI



# GRIFF THE INVISIBLE

CINEMA ODEON

Lunedì, 17 marzo, ore 9:30

Mercoledì, 19 marzo, ore 18:00

**REGIA:** Leon Ford ; *Sceneggiatura:* Leon Ford ; *Fotografia:* Simon Chapman ; *Musica:* Septimus Caton, Lee Devaney, Larissa Rate ; *Montaggio:* Karen Johnson ; *Interpreti:* Ryan Kwanten, Maeve Dermody, Marshall Napier ; *Australia, 2011 Durata:* 90'

**PRIMA VISIONE ITALIANA**

**PREMI:** Premio del pubblico e della critica al "Toronto International Film Festival" (TIFF), nel 2010. E' stato selezionato dal Festival di Berlino nella sezione Generation nel 2011.

**SINOSI:** Il giovane Griff (interpretato da Ryan Kwanten, noto per il serial Tv True Blood, nei panni di Jason Stackhouse) lavora come impiegato, condividendo il suo ufficio con altri colleghi. La sua quotidianità lavorativa è scandita dai continui dispetti e dalle angherie di un collega sfrontato e disinibito, che si diverte a tormentarlo. Griff, affetto da inguaribile timidezza e insicurezza, medita in

segreto la vendetta, ma lo fa a modo suo. Quando conosce la nuova fidanzata del fratello, Melody, una ragazza timida, impacciata e sognatrice come lui (studia infatti una strategia per attraversare i muri), incomincia a sperare di aver trovato un'alleata.

**COMMENTO:** Un supereroe inconsueto il protagonista del film di Leon Ford, che di giorno fa l'impiegato vessato dai colleghi e di notte, indossando una tuta che lo rende invincibile, si assume la "responsabilità" di difendere le persone aggredite dai cattivi nelle strade del suo quartiere. Un tipo strano, la cui particolarità viene sottolineata anche dall'abito con cui si presenta già nelle prime sequenze: il soprabito giallo che ne evidenzia la figura sul grigio sfondo della strada che egli percorre tutte le mattine, uscendo di casa per recarsi in ufficio, la sua sosta alla fermata dell'autobus, quando, nascosto dietro il giornale, sembra spiare il mondo da una dimensione *altra*, ne fanno una figura bizzarra, in cui risalta l'estraneità al mondo della gente che sale sull'autobus, che si muove e si confonde nella ripetitività della routine quotidiana. L'atteggiamento di costante riserbo, la paura di permettere ad altri di entrare nella sua sfera, rappresentata dalla difficoltà ad aprire la porta

di casa, ci danno di lui un quadro mentale che sfiora la follia; una sindrome patologica che si evidenzia nel confronto con il fratello "normale", ben ancorato al buon senso della realtà quotidiana, vissuta come unica dimensione che esclude qualsiasi volo fantastico.

Quando entra nell'ambiente del lavoro, Griff perde tutta la sua estraneità, subisce una trasformazione, da personaggio da fumetto a persona reale, con la sua timidezza, la sua incapacità di affrontare gli altri su di un piano di parità, l'impaccio che lo rende facile preda di continue derisioni da parte dei compagni di lavoro. Un collega sfrontato e prepotente lo perseguita con continui dispetti che lo rendono lo zimbello di tutti. Questa sua condizione trova una via di fuga solo nella fantasia. Ma, sotto la tuta da supereroe, Griff si trasforma in un individuo determinato, dalle movenze decise, che ha come missione la tutela dei deboli: il suo apparato tecnologico gli permette di monitorare la mappa del suo quartiere per individuare aggressori e vittime e intervenire in difesa di queste ultime. L'isolamento a cui Griff si è destinato si incrina quando incontra in Melody, la fidanzata del fratello, un'altra persona che, come lui, sembra vivere in una dimensione *altra*, con qualche difficoltà a entrare in relazione con il senso comune di coloro che non si lasciano andare a escursioni fantastiche. Nel confronto tra le espressioni dei loro due volti spesso ritroviamo gli stessi tratti: smarrimento, incertezza, paura di qualcosa di indefinibile. Lui che vuole diventare invisibile, Lei che è convinta di poter attraversare le pareti, concentrandosi nell'allineare in un ordine particolare le parti infinitesimali del suo essere. Entrambi con il sogno di realizzare l'impossibile. Il film ci lascia sempre un dubbio sul labile confine tra il mondo reale in cui vivono Griff e Melody e il mondo fantastico in cui si rifugiano per realizzare i loro desideri. Ci sfiora continuamente il dubbio che l'apparato tecnologico di cui si serve Griff e le sue scorribande notturne siano piuttosto una costruzione mentale.

Alla fine, attraverso diverse avventure che stemperano a poco a poco i voli fantastici nella realtà vissuta fisicamente (un passaggio che si concretizza nelle ferite riportate da Griff nell'aggressione subita da parte del bullo) i loro volti mutano a poco a poco espressione: dallo

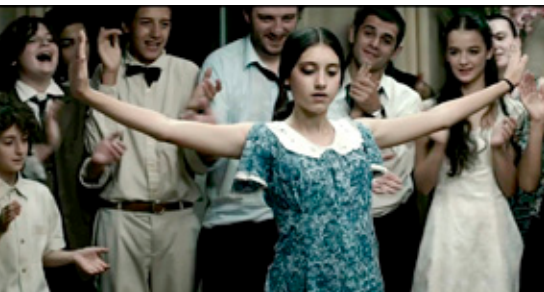


smarrimento a una sicurezza via via più decisa, dallo sconforto alla gioia di scoprire il sentimento che li unisce. E quando infine le loro aspirazioni, l'invisibilità e la penetrazione della materia, si concretizzano, siamo sicuri che essi ormai sanno che questo succede in quel mondo del sogno ad occhi aperti, che le persone con una marcia in più, riescono a far scorrere parallelamente alla propria esistenza, tenendovi sempre aperta una porta per rifugiarsi quando occorre. Senza più confonderlo con la vita reale, come succede nel caso di uno scompenso mentale.

Un film che riesce a mettere in scena un fantastico accattivante, con pochissimi effetti speciali; lo spettatore facilmente si identifica con i protagonisti che, ben lontani dallo stereotipo del super eroe di cartone a cui ci ha abituati la tradizione statunitense, hanno caratteristiche umane e riassumono in sé le insicurezze, le paure, la difficoltà a relazionarsi, che spesso si nascondono nelle pieghe della mente di molti, anche quando vengono celate sotto una spavalderia di facciata. Un montaggio curatissimo sottolinea le diverse fasi della narrazione cinematografica.

*Scheda a cura di Laura Zardi*





## IN BLOOM

(Grzeli nateli dgeebi)

CINEMA EUROPA

Lunedì, 17 marzo, ore 21:15

CINEMA ODEON

Martedì, 18 marzo, ore 9:30

**REGIA:** Nana Ekvimishvili, Simon Gross ;  
**Sceneggiatura:** Nana Ekvimishvili ; **Fotografia:**  
Cristian Mungiu ; **Montaggio:** Stefan Stabenow ;  
**Interpreti:** Lika Babluani, Mariam Bokeria, Zurab  
Gogaladze ; **Origine:** Georgia, Germania, Francia,  
2012 ; **Durata:** 102'

**PREMI:** Golden Star for the Best Film, Cinedays  
Film Festival in Skopje, Macedonia ; **Special Jury  
Prize**, Festival du nouveau in Montréal ; **Award  
for the Best Script**, 7th Festival International du  
Film de Femmes de Salé in Morocco ; **Grand Prix**,  
9th Eurasia International Film Festival in Almaty  
Kazakhstan ; **Audience Award**, Milano Film Festival  
2013 ; selezionato agli **Academy Awards** come  
miglior film straniero per la Georgia ; **Heart of  
Sarajevo for the Best Feature Film** e **Heart of  
Sarajevo for the Best Actress** per Lika Babluani  
e Mariam Bokeria, 19th Sarajevo Film Festival ;  
selezionato tra i **Ten films for LUX Prize**, 48th  
Karlovy Vary International Filmfestival ; **C.I.C.A.E.  
PRIZE**, Confédération Internationale des Cinémas  
d'Art et d'Essai" , the International Confederation of  
Art House Cinemas ; **Variety's Ten Directors to  
Watch**, 48th Karlovy Vary International Filmfestival.

**SINOSSI:** Georgia, 1992: L'Unione sovietica non  
c'è più e la Georgia deve provvedere alla sua  
autonomia. La guerra civile si diffonde in Abkhazia.  
Eka e Natia, le quattordicenni protagoniste del film,  
vivono, in questo clima tormentato e incerto, la  
loro adolescenza.

Eka è cresciuta senza il padre, ribelle verso la madre  
e la sorella maggiore. E il padre di Nadia, un alcolista,  
tiene in scacco tutta la famiglia. Le due ragazze non  
trovano pace neanche fuori di casa, né a scuola o  
lungo le strade della loro città. Il caos, l'insicurezza e  
la paura regnano ovunque. Un ragazzo di bell'aspetto  
che si preoccupa dell'incolumità di Nadia e desidera  
avere un futuro con lei, costretto ad allontanarsi,  
pensa di aiutarla regalando una pistola, con un solo  
colpo in canna. Ma lei è insidiata da un corteggiatore  
ossessivo e violento.

**COMMENTO:** 1992 : Tbilisi, la capitale di una  
Georgia appena liberata dal dominio dell'Urss,  
è una città caotica, in cui dominano illegalità e  
corruzione, in cui le tradizioni si scontrano con una  
sete di cambiamento che fatica a trovare modalità di  
realizzazione.

Su questo sfondo vivono la loro giovinezza Eka e Natia,  
due quattordicenni che cercano di difendersi dalla  
violenza che le circonda, che vivono la loro quotidianità  
tra le difficili situazioni familiari e la necessità di  
procurarsi il cibo. L'ambito familiare è un mondo di  
donne in cui i maschi sono assenti o prevaricatori:  
in prigione per omicidio il padre di Eka, ubriacone e  
manesco quello di Natia. Nelle strade circolano giovani  
violenti e ragazzini che giocano con le armi.

Gli opposti caratteri delle due adolescenti vengono  
sottolineati dai primi piani dei loro volti, dalle diverse  
inclinazioni dei loro gesti: Eka, riflessiva, non inclina  
al riso, rinchiusa in un suo particolare atteggiamento  
dignitoso che prende le distanze dal mondo, Natia,  
più estroversa, con un fondo di ingenuità e di fragilità,  
pronta a lasciarsi andare a una passione amorosa  
spontanea e sentita, ma incapace di difenderla di fronte  
alla violenza. È attratta da un giovane gentile il quale  
intuisce i pericoli che corre e, dovendo assentarsi per  
un certo tempo, le regala una pistola.

Ma una realtà ben più cruda si presenta puntualmente  
nelle vesti di un altro giovane che la vuole e al quale  
ella oppone un rifiuto con noncurante disprezzo. Egli  
si avvale allora della vecchia tradizione del rapimento,  
consolidata in un periodo di disordine e di incertezza, e  
la costringe alla rinuncia della sua libertà di scegliere.  
Il matrimonio riparatore viene consacrato da una festa  
popolare, in cui Natia vestita di bianco appare ormai  
rassegnata al suo destino, durante la quale Eka trova il  
modo di affermare il suo dissenso con una danza che è  
sintesi e riassunto del suo distacco dal mondo ingiusto

nel quale si ritrova immersa. Di fronte all'allegria  
esibita dagli invitati ella oppone la sua serietà in  
un ballo che è insieme rito e affermazione di sé. In  
contrasto con l'amica che ha ceduto, lei fa spettacolo  
della sua determinazione a non cedere mai e a non  
condividere l'allegria della comunità che festeggia  
il trionfo della prepotenza. In secondo piano l'amica  
vestita da sposa la segue con una ammirazione che  
forse non è rivolta solo alle sue mosse decise ma  
proprio a quello che esse rappresentano. La violenza  
subita e accettata porta solo a ulteriore  
violenza; al suo ritorno, il giovane che aveva acceso il  
desiderio di Natia, muore accoltellato dal rivale che ha  
letto negli occhi della moglie ragazzina l'attrazione che  
ella prova ancora per lui.

La presenza della pistola provoca nello spirito  
battagliero di Eka la tentazione di rispondere alla  
violenza con la violenza. Natia interviene per salvare  
l'amica da una deriva che non avrebbe sbocco.  
L'unica possibilità è fuggire da una realtà che non  
lascia scampo. La partenza di Natia segna una svolta  
anche nella vita di Eka che decide di riaprire il suo  
dialogo col mondo, non per cedere, ma forse per  
comprendere meglio le radici della violenza: e per la  
prima volta si reca a far visita al padre incarcerato.  
L'uso sapiente della macchina da presa, lo studio  
dell'inquadratura e il rilievo dato a determinati  
dettagli descrivono in modo essenziale, senza  
retorica, l'amara vicenda di Eka e Natia che si  
svolge sullo sfondo di un paesaggio che riflette la  
condizione del paese: le vie in cui prevale il degrado,  
gli interni poveri, i grandi palazzi anonimi, segni di una  
modernità che avanza solo nei suoi aspetti negativi:  
contro di essi si stagliano sempre decise le figure  
delle due ragazze. La magnifica fotografia di Cristian  
Mungiu ricrea l'atmosfera di quegli anni.  
Ma anche nelle scene corali si rivela una spinta  
registica originale, come negli interni in cui si riunisce  
il gruppo delle ragazze, con i loro sogni che forse non  
si realizzeranno: un mondo a parte, la cui peculiarità  
si svela nei dettagli, che non comunica con quello dei  
maschi.

La magnifica sequenza che riprende la fila per il  
pane ci mostra come il corpo della ragazza quasi  
sparisca compresso tra gli altri corpi atteggiati a  
gesti di minaccia, tra insulti e accuse assurde, quasi  
stigmatizzare la sua oppressione e la sua estraneità  
nei confronti di quel delirio prodotto dalla miseria.  
In una intervista Nana Ekvimishvili, parlando della

sua scelta di mostrare spesso i primi piani dei volti  
delle protagoniste, fa una dichiarazione interessante  
che riassume la caratteristica fondamentale del Grande  
Cinema: "De mon point de vue, la mise en scène n'a  
pas pour mission de décrire les choses mais plutôt  
d'illuminer les émotions. Parfois, vous montrez quelque  
chose, mais on ne voit rien. Et d'autres fois vous ne  
montrez rien et on ressent tout." (Dal mio punto  
di vista, la messa in scena non deve avere come  
obbiettivo la descrizione delle cose, ma la messa in  
luce delle emozioni. Può succedere, che mostriate  
qualcosa, e non si vede niente. Altre volte, non  
mostrate niente e si capisce tutto")  
Questo film rievoca pagine dolorose dell'adolescenza  
della regista e ha raccolto premi nei maggiori  
festival europei. È stato candidato agli Oscar come  
miglior film straniero.



### NANA EKVTIMISHVILI E SIMON GROSS

Nata nel 1978 a Tbilisi, in Georgia, Nana Ekvimishvili  
ha studiato sceneggiatura e drammaturgia all'  
Hochschule fur Film und Fernsehen „Konrad Wolf“ a  
Potsdam. Ispirato dai ricordi della sua adolescenza, In  
Bloom, segna il suo felice debutto cinematografico, che  
le ha procurato grandi soddisfazioni e premi in numerosi  
e prestigiosi festival internazionali. Simon Gross, nato  
nel 1976 a Berlino, ha studiato regia alla Filmregie an  
der Hochschule fur Fernsehen und Film a Monaco. Dopo  
aver diretto numerosi cortometraggi, ha girato il suo  
primo lungometraggio Fata Morgana in Marocco nel  
2006. Ha fondato le sue case di produzione in Germania  
e in Georgia e ha co-diretto e prodotto In Bloom.

Scheda a cura di Laura Zardi

CONDUCE IL DIBATTITO IN SALA,  
CON I RAGAZZI, IL CRITICO DAVIDE TURRINI



# INREALLIFE

## CINEMA ODEON

Lunedì, 17 marzo, ore 9:30

Mercoledì, 19 marzo, ore 21:30

**REGIA:** *Beeban Kidron* ; sceneggiatura: *Beeban Kidron* ; **Fotografia:** *Neil Harvey* ; **Montaggio:** *David Charap* ; **Musica:** *Ben Baird, Rob Price* ; **Origine:** *United Kingdom, 2013* ; **Durata:** 86'.

### PRIMA VISIONE ITALIANA

**PREMI:** Menzione speciale al festival di Abu Dhabi nel 2013

**SINOSSI:** I giovani oggi hanno vite sempre più piene, tempi sempre più contingentati, si riversano in rete. Dove possono relazionarsi anche mentre fanno tutt'altro, senza che le distanze importino, con la possibilità di rimanere in contatto con i loro amici che Facebook (o altri social network) consente. Nel bene e nel male bisogna tenere conto di questo profondo cambiamento nelle relazioni sociali: la regista ci conduce per mano in questo viaggio attraverso lo schermo dei computer dei ragazzi e delle ragazze che si sono lasciati intervistare, per guardare oltre e cercare di scoprire e far scoprire chi si nasconde dietro i social network.



**COMMENTO:** L'incidenza dell'uso di apparati tecnologici, in particolare nella vita delle giovani generazioni, ha raggiunto livelli notevoli: Internet, social network e smartphone sono sempre a portata di mano; si rischia di entrare in un'ottica in cui senza quelli sembra impossibile poter affrontare anche semplici problematiche poste dall'esistenza quotidiana. Una personalità con un certo equilibrio psicofisico può indubbiamente senza sforzo conservare una sua autonomia che gli permette di fare un buon uso delle novità tecnologiche, velocizzando certe operazioni che prima richiedevano molto più tempo e impegno, e continuando a integrare con le proprie capacità e risorse personali le prestazioni offerte dalla tecnologia. Ma quanti sono coloro che sono in grado di farlo e quanti invece possono diventare succubi di tali apparati?

Il documentario compie una panoramica sul mondo del Web, per esplorare i molti ambiti, per attivare punti di vista che ne evidenzino gli aspetti più inquietanti, per dimostrare come, in alcuni casi, esso possa costituire un vero pericolo per i "navigatori" psicologicamente più fragili. La ricerca di Beeban Kidron sottolinea come un uso eccessivo di prodotti tecnologici possa interferire con la vita emotiva dei fruitori fino a condizionarne le più elementari espressioni. Attraverso numerose interviste a giovani frequentatori del web l'autrice cerca di far luce sui loro più intimi pensieri, per capire come essi vivano il mondo virtuale, quali siano le aspettative e lo stato mentale con il quale si avvicinano ad esso. Condizioni che variano sia a livello individuale che di gruppo. Dalle interviste emergono anche storie terrificanti come quella di una ragazza che diventa vittima di una banda di stupratori solo per riavere il suo smartphone; fatti che rivelano una dipendenza dagli oggetti che può avere un'influenza sullo sviluppo psichico ed emotivo e finisce per ridurre la persona a strumento della tecnologia. Si inverte così la dinamica che è alla base del progetto che ha dato il via all'evoluzione del mondo moderno: creare strumenti che potenziassero le facoltà dell'uomo e riducessero la fatica. Nei casi citati è l'essere umano che diventa strumento, tendenzialmente passivo, della tecnica.



La fissazione di un quindicenne per la pornografia *on-line* può avere conseguenze sulla sua capacità di mettersi in relazione con una compagna nella vita reale; può succedere che i giovani che sviluppano questa forma di dipendenza cerchino, nella realtà, compagne o compagni disposti ad avere gli stessi atteggiamenti che hanno visto sui siti porno. C'è chi illustra gli effetti negativi della frequentazione di video giochi *on-line* sui suoi studi e chi descrive raduni demenziali di frequentatori di YouTube. Le dichiarazioni dei ragazzi sono alternate ad interviste con esperti tra i quali Julian Assange che ha dichiarato che Google conosce di ognuno più cose della sua stessa madre.

In effetti l'altro aspetto particolarmente inquietante è lo sfruttamento commerciale che deriva dai dati immessi nella rete. La presenza sul Web, il dichiarare i propri gusti, la rivelazione delle proprie abitudini più personali e intime, rende la persona oggetto di ricerche di mercato che si traducono in manipolazione dei consumi individuali. Molte aziende sono attente a sfruttare i dati esibiti gratuitamente nella rete per orientare i consumi e accrescere il loro volume di affari. Più del 40% dei ragazzi impiega

più tempo con gli amici *on-line* che con gli amici nella vita reale. La dipendenza da Internet ha già creato una generazione di giovani che non riescono più a comunicare nel mondo reale, che non riescono più a concepire una sfera privata a cui non necessariamente gli altri debbano avere accesso, che non sanno più apprezzare momenti di solitudine utili a non perdere i contatti con il proprio mondo interiore. Molti esperti concordano nell'affermare che la Rete favorisce l'entrata in una dimensione di "dipendenza". Il documentario non si pone il problema di offrire soluzioni, ma di fornire una informazione attenta a diverse visuali, uno strumento per difendersi, dati che possano avviare un dibattito.

*Scheda a cura di Laura Zardi*

CONDUCE IL DIBATTITO IN SALA, CON I RAGAZZI,  
LA PSICOLOGA ARIANNA MARFISA BELLINI  
DELL'ASSOCIAZIONE DEDALUS



# ELS NENS SALVATGES

(Los niños salvajes) (The Wild ones)

## CINEMA ODEON

Mercoledì, 19 marzo, ore 9:30

Giovedì, 20 marzo, ore 19:30

**REGIA:** Patricia Ferreira ; **Sceneggiatura:** Patricia Ferreira ,Virginia Yagüe ; **Fotografia:** Sergi Gallardo ; **Musica:** Pablo Cervantes ; **Montaggio:** Antonio Frutos ; **Interpreti:** Marina Comas, Álex Monner, Albert Baró ; **Origine:** Spagna, 2012 ; **Durata:** 94'

**PREMI:** Vincitore del Festival di Malaga nel 2012

**SINOSI:** La maggior parte dei genitori ama e cura i propri figli, ma tende anche a dimenticare quanto difficile possa essere il passaggio all'età adulta. Alex, Gabi e Oki sono tre adolescenti che vivono in una grande città. Sono degli estranei lontani e incomprensibili per i loro genitori, per i loro insegnanti, e perfino per se stessi. Che cosa accadrebbe se si potesse sapere quello che passa per le loro menti, quello che pensano, quello che amano e vogliono fare? Ma niente di tutto questo potrebbe portare a immaginare e ad accettare le terribili e inaspettate conseguenze che le azioni, i comportamenti e l'isolamento emotivo di questi ragazzi avranno su coloro che li circondano e sull'intera società. Il film è vicino al mondo dei ragazzi e dei loro segreti, sebbene ad essere raccontata sia una storia particolarmente dura, che prende spunto da un episodio di cronaca, realmente accaduto in Spagna.

**COMMENTO:** Tre ragazzi: una vita normale, una famiglia normale alle spalle.

Alex che ha la passione dei graffiti e anche un certo talento, Gabi che ha fatto suo il sogno del padre di diventare un campione di Boxe, Laura, che si firma Oti, è una ragazza dominata da una sorta di incertezza cronica, colpisce la sua indifferenza emotiva in particolare nei confronti dei genitori: mancanza di reazioni ai rimproveri, ma anche assenza di entusiasmo in occasione delle attenzioni che essi hanno verso di lei.

I primi piani dei ragazzi, interrogati da qualcuno che non vediamo, sono inframmezzati da spaccati

della loro vita quotidiana: le scorriere notturne per dipingere i muri, i ritrovi, le risse, i piccoli atti di vandalismo, l'amicizia, unico sentimento condiviso, e infine un pomeriggio passato sulla spiaggia.

Il film procede per salti spazio-temporali, le domande poste ai tre ragazzi ci danno sin dall'inizio la sensazione che qualcosa di grave sia successo, creano una tensione che perdurerà per tutto il film. Domande e risposte che vengono collegate a eventi vissuti: sono i tasselli di una sorta di indagine tendente a ricercare un filo conduttore che possa dare un senso al tragico evento che verrà rivelato solo nel finale.

Una sequenza in particolare, tra le altre, ci aiuta a comprendere meglio il modo di percepirsi di questi ragazzi, o meglio il posto che essi sentono di occupare nel mondo che abitano: è quella dell'incursione notturna nel centro commerciale. Approfittando di una operazione di scarico merci, riescono ad introdursi nel grande magazzino e dopo alcuni atti di vandalismo nei confronti delle strutture del luogo, si impossessano del microfono utilizzato per gli annunci. Significativo il senso dei loro annunci:

"Attenzione. Attenzione, i genitori che hanno dimenticato i figli nel centro commerciale, vengano a riprenderli!"

"È già passato un mese e non siete ancora venuti a cercarli"

"Non potete aspettare ancora, sono insopportabili, se non venite a prenderli saremo costretti a eliminarli"

La regia ci induce a riflettere sul perché di questo senso di abbandono.

I genitori dei tre ragazzi sono persone normali che si occupano di loro, il muro che li divide non è dato da trascuratezza o da situazioni familiari problematiche, ma piuttosto dal fatto che la cura, la manifestazione dei sentimenti, gli atti del quotidiano, non penetrano la sfera dell'altro, e ciò li rende superficiali e formali: ognuno è chiuso in un suo mondo dal quale vede l'altro come qualcosa che in realtà non è; da qui sorge quel senso di abbandono di cui essi si sentono oggetto, quel sentirsi come cose che si possono facilmente eliminare.

Il padre di Gabi non riconosce nel figlio un giovane gracile e timido, che sin nel suo aspetto esteriore rivela una negazione allo sport violento a cui egli lo



ha destinato per realizzare un sogno tutto suo. Non c'è comunicazione tra Laura e la madre quando quest'ultima, seguendo una sua convinzione, che evidentemente non trova corrispondenza nella figlia, le prepara un cibo sano e nutriente senza rendersi conto che la ragazza lo butta regolarmente nella spazzatura per sostituirlo con un cibo industriale da scaldare nel microonde. I soldi, pur non essendo cifre enormi, vengono negati quando nei ragazzi è pressante la necessità di averli per uno scopo che li gratifica e può contribuire alla loro realizzazione (per ottenere la possibilità della trasferta per il corso di pittura, nel caso di Alex; per aiutare un amico, nel caso di Laura). Vengono invece tranquillamente elargiti, (per l'acquisto di una moto, per lo shopping), quando non servono più per ciò che preme veramente ai ragazzi.

Sono segni che indicano uno stacco nell'interazione tra le due parti, non c'è corrispondenza tra i desideri veramente sentiti dell'una e la capacità di venire incontro a questi desideri dell'altra. Come dice Alex parlando di suo padre: "siamo come due linee parallele, non ci possiamo incontrare" Nemmeno la scuola offre loro un ambito in cui riconoscersi: gli insegnanti presentano le stesse personalità deboli e cariche di incertezze dei genitori.

L'unica insegnante che, riconoscendo il talento di Alex, gli procura una borsa di studio all'estero per perfezionare la sua disposizione alla pittura murale, vede vanificati i suoi sforzi dal rifiuto dei genitori di sborsare una somma non certo eccessiva.

Occorre sfatare il luogo comune che questa situazione sia un prodotto dei tempi moderni, in realtà probabilmente è un fatto di sempre, in tempi passati forse presente in misura ancora più grave; si può dire forse che quello che manca oggi è una capacità di impiego della fantasia, una scarsa possibilità di cimentarsi in prove che favoriscano la maturazione e la crescita, la tendenza ad azzerare i contrasti, le occasioni di incontro con adulti che possano essere punti di riferimento e supplire alla mancata comunicazione con i genitori: tutte opportunità che in molti casi possono risolvere problematiche di vuoto e di disorientamento. Il contrasto, il conflitto, possono creare momenti di tensione, possono condurre a rotture, ma sono anche canali per rendere palesi stati di disagio interiore, per esprimere emozioni a volte inconfessabili: possono portare a scelte drastiche, ma anche a ricomposizione del dissidio. Ma quando non esiste né un minimo di intesa, né conflitto, si crea un vuoto, nel quale nulla viene detto, niente viene espresso, l'insoddisfazione



avvertita come sottofondo indistinto e confuso. È la situazione presente nelle relazioni parentali che il film ricostruisce in modo molto efficace. Questo vuoto è pericoloso, perché può essere un terreno fertile per atti inconsueti, che fanno capo a forme ataviche di reazione, a riti arcaici, perduti nella memoria collettiva, che appaiono ancora più incongruenti in un mondo in cui la coscienza collettiva pretende di essere razionale, in cui la logica viene continuamente posta come metro e misura delle cose. In realtà, in questa nostra sottospecie di civiltà, una parte istintuale senza controllo domina sempre più negli atti del quotidiano, nelle manifestazioni del gruppo, nelle scelte pubbliche, una forma di becera irrazionalità domina incontrastata senza che nessuno abbia il coraggio di affermarlo.

In secoli passati si sono spesso bruciati nelle pubbliche piazze esseri umani quasi sempre innocenti, per soddisfare i bisogni latenti di popolazioni oppresse e mendicanti, per prevenire le esplosioni del loro disagio. Tracce di questa memoria restano indubbiamente in qualche luogo riposto della nostra mente, pronte ad esplodere, quando il disagio non trova una via di fuga. Forse in questi ragazzi c'è una perdita di contatto con la propria realtà esistenziale, una esigenza di libertà percepita in modo confuso, l'incapacità di cogliere le occasioni per costruirsi nuove strade, di tradurre il desiderio di libertà in qualche cosa di

operativo. L'anelito alla libertà può trovare spazio solo in un pomeriggio vissuto sulla spiaggia, nel perdere la cognizione del tempo, che può essere favorita dall'uso di sostanze, nel sogno di una fuga impossibile.

La foto dei tre ragazzi sulla spiaggia non a caso viene riproposta come motivo ritornante, come la testimonianza di una condizione che questi giovani non riescono a realizzare, ma possono solo sfiorare per un attimo, giusto il tempo dello scatto di una foto. Al ritorno dalla spiaggia Alex si rende conto che tutto quello che hanno "sognato" quel pomeriggio è impossibile e lo comunica a Laura. È forse questo sentirsi in uno stato che non presenta vie d'uscita che fa scattare quell'impulso incontrollato che la spinge, come un automa, a dar fuoco alla camera in cui dormono i genitori?

**PATRICIA FERREIRA:** Ha cominciata a lavorare nel cinema nel 2000 con cortometraggi e documentari, ha realizzato alcuni film, in genere trillers, come, nel 2005, *Para Que no me Olvides*, nel 2002 *El Alquimista Impaciente* e nel 2000 *Sé Quién Eres*.

*Scheda a cura di Laura Zardi*

CONDUCE IL DIBATTITO IN SALA,  
CON I RAGAZZI, LA PSICOLOGA CLAUDIA RUBINI  
DELL'ASSOCIAZIONE DEDALUS

## I GIVE YOU MY WORD

(Tshastnoje pionerskoje)

### CINEMA ODEON

Giovedì, 20 marzo, ore 18:00

Venerdì, 21 marzo, ore 9:30

**REGIA:** Alexander Karpilowski ; *Sceneggiatura tratta dai libri di Mikhail Seslavinsky: Alexander Karpilowski, Alexej Borodatschow, Tatjana Miroshnik ; Fotografia: Mikhail Milashin ; Montaggio: Irina Bytschkowa ; Scenografia, Aleksandr Gilyarevsky ; Musica: Maksim Koshevarov ; Interpreti: Semyon Treskunov, Egor Klinayev, Anfisa Vistinhausen, Yulia Rutberg, Svetlana Ivanova, Irina Lindt, Roman Madianov, Raisa Riazanova, Vladimir Zaytsev ; Prodotto da Elmira Aynulova, Mariya Zhuromdkaia ; Produzione: Kinoprogramma XXI Vek ; Origine: Russia, 2013 ; Durata: 100'*

**PREMI:** Audience Award Festival Listapadzik Minsk 2012 ; The Children's Jury for Feature Films for Children Zlin Festival 2013 ; KinOdiseea Bucharest 2013

**SINOSI:** La storia narrata dal film I give you my word trae spunto dai racconti, in parte autobiografici,

di Mikhail Seslavinsky. Dimka e Mishka frequentano la prima media, sono molto amici e si mettono sempre nei guai. L'incontro fortuito con un cane, Sava, abbandonato dal suo padrone, li conduce ad affrontare numerose prove che permettono ai due ragazzi di misurarsi con le loro paure, con il coraggio e con il desiderio di fare la cosa giusta. L'amicizia con la bella Lena Karasyowa è fonte di scaramucce, primi battiti del cuore e improvvise gelosie. I ragazzi fanno parte del gruppo scelto dei pionieri e devono seguire determinate regole di comportamento per non venirci esclusi.

**COMMENTO:** Primo maggio 1977, in una cittadina dell'Unione Sovietica nella scuola dei pionieri leninisti si sta preparando uno spettacolo celebrativo. A introdurre la narrazione cinematografica la voce fuoricampo di Mishka, ormai adulto, che rievoca gli episodi più toccanti della sua adolescenza, le avventure che lo hanno fatto crescere e maturare. Dal passato riemergono i volti e le voci delle persone che gli erano care e con cui ha condiviso quei momenti della vita che, per intensità delle sensazioni e delle emozioni, non possono più essere eguagliati. Un album di ricordi, affollato da una serie di cartoline dai colori intensi e dalla grafica riconoscibile, da sfogliare per ritrovare un'atmosfera ormai perduta,







ma riposta in un angolo della memoria, che aspetta solo di essere rievocata: i titoli di testa del film *I give you my word* scorrono su questa galleria di immagini che improvvisamente si anima, riportando il movimento tra le strade della città di Dzerzhinsk, luogo natale di Mikhail Seslavinsky, autore dei racconti "Private Pioneer" all'origine del soggetto del film, pubblicati nel 2008, e alter ego del protagonista Mishka.

Benché si parta dalle memorie e dalla rievocazione del momento delicato del passaggio dall'infanzia all'adolescenza, il film non è gravato da atmosfere nostalgiche o malinconiche. Ogni scena sembra pervasa da una gioiosa energia e da un sottile umorismo: è il filtro del tempo ad aver alleggerito e ridimensionato le sensazioni provate, le delusioni, le rinunce, il dolore della separazione, i rimproveri e le punizioni, ma anche la felicità del risultato raggiunto, delle conquiste faticosamente ottenute.

La scenografia con una ricostruzione accurata degli arredi e degli oggetti d'uso comune negli anni '70 in Russia, la foggia degli abiti, dove a prevalere sono i rossi e le tonalità calde, e le acconciature e il trucco, riescono a riportarci indietro nel tempo, grazie anche a una fotografia dai colori saturi, che allude alle atmosfere in technicolor, come se una tradizione più antica fosse approdata sino a quegli anni, in luoghi non ancora toccati dalla contestazione e dal desiderio di rinnovamento.

Dimka e Mishka, i due protagonisti principali, nel cercare di "compiere buone azioni" si mettono sempre nei guai, coinvolgendo così anche i compagni di classe. Nel raccogliere carta da riciclare, che avrebbe garantito un premio e una risalita nella classifica dei migliori della scuola, nel collezionare

bottiglie di vetro, vuoti da restituire per un magro guadagno, o nel salvare un cane abbandonato, le azioni dei due amici finiscono con l'essere equivocate, male interpretate dagli adulti.

Il ritrovamento di Sava, il nome è stampato sul collare, un cane intelligente e ben addestrato, di cui nessuno sembra rivendicare la proprietà, porta entrambi a reclamarne la custodia. Il divieto dei parenti di prendersene cura li spinge a chiedere l'aiuto di Lena Karasyowa, la compagna di classe graziosa e determinata, di cui è segretamente innamorato Mishka. Lena, tra i due amici, è una presenza che crea inizialmente imbarazzo, tensione, divisione. Sono entrambi attratti da lei, ma Dimka non ne è consapevole.

E' la gelosia a spingere il ragazzo a compiere un gesto che porta allo smarrimento di Sava, con un susseguirsi di vicende che precipita i ragazzi al centro di un'avventura, che mette a dura prova il loro coraggio e la loro capacità di analizzare e risolvere le situazioni, sino al punto di scontrarsi con un pericoloso malvivente.

I ragazzi e gli adulti vivono in un mondo parallelo, i primi, a differenza degli altri, hanno ancora la capacità di stupirsi e di osservare la realtà con uno sguardo più attento e acuto: anche se tra i pionieri c'è qualcuno che è proteso verso il conformismo e la sottomissione, Dimka e Mishka, coadiuvati da Lena, affrontano il mondo a testa alta, difendendo con orgoglio la loro autonomia e le loro scelte. L'adesione ai personaggi dei giovani attori contribuisce alla riuscita di questo racconto per immagini, che ci fa sorridere e ci intenerisce.

**ALEKSANDR KARPILOVSKY** ha studiato presso la Russian Academy of Drama sino alla fine degli anni '90. In seguito ha seguito i corsi e i seminari di regia e sceneggiatura tenuti da Alexander Naumowitsch Mitta. Laureatosi in medicina, ha lavorato in un ospedale di Mosca, per poi scegliere definitivamente la carriera di regista, a partire dal 2002, dedicandosi alla direzione di film, ricordiamo "Land", "The Border. Taiga Affair", "Night seller", "Dasha Vasileva. A lover of private investigation", "Paradise for swans" e alcune serie televisive.

*Scheda a cura di Angela Mastrodonardo*

## TOUCH OF THE LIGHT

(Ni guang fei xiang)

### CINEMA ODEON

Mercoledì, 19 marzo, ore 19:30

Giovedì, 20 marzo, ore 9:30

**REGIA:** Chang Jung-chi ; **Sceneggiatura:** Li Nien-hsiu ; **Fotografia:** Dylan Doyle ; **Montaggio:** Li Nien-hsiu ; **Musica:** Wen Tzu-chieh, Huang Yu-siang ; **Scenografia:** Wu Rou-yun ; **Costumi:** Teng Yu-fang ; **Interpreti:** Huang Yu-siang, Sandrine Pinna, Lee Lieh, Hsieh Kan-chun, Lin Yu-chih, Wu Ya-jo, Sheu Fang-yi, Huang Ayugo, Yin Shin. **Produzione:** Wong Kar Wai's Jet Tone Films Production ; **Origine:** Taiwan, Hong Kong, China, 2012, **Durata:** 110'

**PREMI:** Il film è stato candidato da Taiwan come Best Foreign Language Film agli 85th Academy Awards 2013, selezionato dalla Berlinale nel 2013

**SINOSI:** Basato su una storia vera, il film segue le vicende del pianista Huang Yu Siang, dotato di straordinario talento e di un sorriso dolce e contagioso. Egli interpreta se stesso: nato prematuro, ha perso la vista sin dai primi

giorni di vita. Accudito con amore dalla sua famiglia, è cresciuto in un ambiente accogliente, dove ha potuto mettere a frutto le sue capacità d'artista. Il film, che segna un'ulteriore tappa nel percorso documentaristico iniziato anni prima dal giovane regista Chang Jung-chi, con i cortometraggi *Prelude* (2005) e *The end of the tunnel* (saggio di diploma della scuola di cinema), con Siang al centro delle narrazioni, racconta la conquista dell'indipendenza dalla figura materna e il debutto nel mondo di questo giovane uomo alla scoperta dell'amore e dell'amicizia. La coprotagonista Chieh, sensibile e tormentata lo affianca magnificamente. Entrambi sperimentano le tappe di un'educazione al sentimento: esplorano le infinite possibilità di un'amicizia amorosa, scoprendo un balsamo per le loro ferite.

**COMMENTO:** Nell'incipit del film *Touch of the light* scorrono le immagini della ancor breve vita di Siang in un montaggio alternato che suggerisce l'idea di un viaggio nel tempo e nello spazio: lo vediamo bambino seduto di fronte ad un pianoforte e poi mano nella mano alla mamma e, ancora, insieme alla sorellina minore, con il suo inseparabile bastoncino flessibile, che lo aiuta ad orientarsi nello spazio e, inquadrato in primo piano, le dita che sfiorano pagine di carta con i segni del *braille* in rilievo, mani leggere sui tasti di



una macchina da scrivere e, a ritroso, il momento del distacco dalla famiglia. Intanto un treno attraversa la campagna mentre si intravedono i paesaggi e le prospettive che cambiano velocemente, a suggerire l'idea dell'inizio di una nuova vita, lontana dalle abitudini acquisite e dalle sicurezze faticosamente conquistate. I titoli di testa introducono la storia di un ragazzo adolescente, non vedente, dotato di uno straordinario talento musicale, che interpreta se stesso nel bel racconto filmico che ha commosso gli spettatori di tanti paesi e di numerosi festival internazionali di cinema che lo hanno selezionato, premiato e fatto conoscere.

Il film racconta il potere salvifico dell'arte, nell'incontro felice tra la musica e la danza.

Il figlio e la madre partono alla volta di Taipei, la città dove ha sede l'Università della musica. I genitori di Siang sono agricoltori e la vita di tutta la famiglia si è svolta in un ambiente silenzioso, dominato dai suoni e dai ritmi della natura. L'ingresso nella città è segnato dal traffico caotico e da un paesaggio di palazzi, grattacieli, strade affollate. Il college è la prima meta da raggiungere. La madre accompagna con cura e delicatezza il figlio nel labirinto di corridoi e scale dove il giovane uomo dovrà imparare a destreggiarsi da solo. Un succedersi di primi piani, dettagli e carrellate sottolinea la gradualità dell'ingresso in una nuova dimensione dove Siang deve, nell'arco di due giornate, imparare a gestire il distacco dalla madre e inserirsi nel nuovo ambiente. Attraverso un dialogo con l'insegnante di musica, che ha appena avuto un bambino, possiamo essere messi al corrente del trauma della mamma quando scoprì che Siang, nato prematuro, non avrebbe visto. Il suo rifiuto iniziale di una realtà troppo dolorosa è stato sublimato dalla scoperta di un sentimento d'amore inaspettato che le ha dato la forza di accompagnare il suo bambino alla scoperta del piacere di vivere e di un talento straordinario che lo avrebbe reso unico. Siang, dopo aver conosciuto i nuovi compagni di corso, tra cui Ching (Hsieh Kan-chun), con cui divide la stanza al college, anticonformista, goloso, e ottimista, con uno stravagante gusto nel vestire, entra a far parte della sua band che suona variazioni insolite di jazz e musica classica.

Il piano della narrazione si sposta sull'altra protagonista della storia, Chieh, interpretata con trasporto da Sandrine Pinna, protagonista dei film "Miao Miao" and "Yang Yang", vincitrice del Best Actress Award for Asian Film Festival. Una ragazza

alle prese con un lavoro da barista che non ama, con una madre incapace d'amore e dedizione, affetta da dipendenza da shopping compulsivo, con il desiderio frustrato di seguire lezioni di danza e diventare una ballerina. L'espressione del volto è improntata alla tristezza, delusione o rabbia. Il suo bisogno d'amore è frustrato anche dai tradimenti del ragazzo a cui è legata, un giovane che lei ammira per la sua bravura come danzatore di hip hop. Le vite di Siang e Chieh procedono parallele, sino al momento dell'incontro: è la voce carezzevole della ragazza, che consegna bevande, al campus ad affascinare inizialmente Siang. Un secondo incontro casuale e salvifico, lungo un'arteria trafficata della città, in cui lui si era smarrito, permette ai due ragazzi di conoscersi davvero. Lei lo accompagna alla scuola elementare dove lui impartisce lezioni di musica ai bambini non vedenti. È la prima volta che la ragazza sorride, dimentica dei suoi problemi.

L'amicizia tra i due ragazzi cresce al punto che Siang desidera far conoscere Chieh ai suoi parenti. Il viaggio di ritorno verso casa e l'incontro tra la sorellina di Siang e Chieh sono uno dei momenti più riusciti del film.

Grazie al sostegno di Siang la sua giovane amica trova il coraggio di prendere lezioni di danza e di lottare per realizzare i suoi sogni. La sua maestra (la magnifica danzatrice Hsu Fang-yi in un cameo) con i suoi movimenti eleganti e incisivi, la conduce a scoprire una nuova modalità espressiva. Ma è Siang, a portarla ad esplorare il suo ricco mondo interiore e la bellezza e la forza che sino ad allora lei non sapeva di possedere.

**CHANG JUNG-CHI** è nato nel 1980 a Taipei. Ha conseguito un Master presso la scuola avanzata di arti multimediali dell'Università Nazionale delle Arti di Taiwan. Ha iniziato a realizzare film durante gli studi universitari. Nel 2006 ha diretto, il cortometraggio "Prelude", e nel 2006, insieme a Yang Li-Chou, il documentario My football summer. Nel 2008, il suo saggio di fine corso, "The end of the tunnel", ha vinto il premio come miglior cortometraggio al Festival di Taipei. Il regista Wong Kar Wai apprezzandone il talento ha deciso di produrre il suo primo lungometraggio Touch of the light.

*Scheda a cura di Angela Mastrodonardo*

## THE VIRGIN, THE COPTS AND ME

### CINEMA ODEON

Giovedì 20 marzo, 21:30

Venerdì 21 marzo, ore 9:30

**REGIA:** *Namir Abdel Messeeh* ; **Sceneggiatura:** *Namir Abdel Messeeh, Nathalie Najem, Anne Paschetta* ; **Fotografia:** *Nicolas Duchêne* ; **Montaggio:** *Sébastien de Sainte Croix* ; **Musica:** *Vincent Segal* ; **Interpreti:** *Namir Abdel Messeeh, Siham Abdel Messeeh e gli abitanti di Om Doma* ; **Produttore:** *Namir Abdel Messeeh, Oweda film*; **Produzione:** *Vincent Segal Co-produced by the Doha Film Institute with the participation of the CNC* ; **Origine:** *Francia, Qatar, 2011*; **Durata:** *85'*

**PREMI:** Best Arab Documentary, 2011 Doha Film Festival; Panorama Audience Award, Berlino; Audience Award, 2012 Visions du Réel

**SINOSSI:** Zeitun, Egitto, 1968. Migliaia di persone assistono ad un evento straordinario. Di notte, è l'una, un'apparizione luminosa, che durerà tre ore e che si ripeterà nell'arco di tre anni, lascia intravedere sembianze femminili. Nel cielo si materializzano colombe, mentre una pioggia di stelle attraversa lo spazio. Qualcuno dei presenti fotografa e filma l'accaduto. 2010, Francia. Namir Abdel Messeeh, un giovane filmmaker, nato a Parigi da genitori egiziani, trova un vhs con il filmato di questo accadimento, gelosamente custodito dalla madre e decide di indagare sulle apparizioni mariane in Egitto. È questa la premessa da cui parte il documentario *The virgin, the copts and me*, un'inchiesta di un giovane che dichiara di aver perso la fede da anni, ma incuriosito da questi fenomeni nei quali fortemente crede la popolazione egiziana copta, alla quale appartiene la sua famiglia d'origine. Le esigue risorse economiche per la produzione del suo documentario non lo scoraggiano e, grazie all'aiuto della madre, diventata per l'occasione produttrice, una donna dalla forte personalità, compie un viaggio dalla Francia, sua patria adottiva, all'Egitto. Il viaggio è non solo uno spostamento geografico, ma un percorso interiore, alla ricerca delle proprie radici. L'intensa e innata spiritualità, la religione vissuta



con naturalezza, nei luoghi di campagna abitati dai suoi familiari, la convivenza, a volte serena, a volte turbolenta, con chi professa un altro credo e la certezza delle avvenute apparizioni della Vergine Maria, di cui tutti affermano di essere stati testimoni, portano il regista a voler girare un documentario che sia una testimonianza sincera e rispettosa degli usi e costumi di quei luoghi. Un lieve, affettuoso sorriso, che non scivola mai nella derisione e uno stile poetico restituiscono l'incanto di una tradizione millenaria.

**COMMENTO:** Il film, girato in due tempi, per problemi legati a dissapori e incomprensioni dell'autore con il produttore e scarsità di risorse economiche, prende forza e spicca il volo proprio grazie a queste difficoltà, che diventano punto di partenza e oggetto della narrazione. Mediante un sapiente montaggio che mixa filmati documentari girati in tempi diversi e opportune ricostruzioni di fiction, a tessere una trama credibile, il racconto vuole essere la testimonianza di un impegno produttivo che nasce come scommessa audace e si rivela, man mano, come un esempio di cinema di poesia, la realtà trasfigurata attraverso lo sguardo amorevole di un giovane uomo per il proprio mestiere, per la propria famiglia e per la terra d'origine. Namir Abdel Messeeh dichiara subito, con semplicità e sincerità, la sua laicità, la perdita della fede, scelta esistenziale dovuta anche all'obbligo, in Egitto, di



dichiarare sui documenti la fede d'appartenenza. La sua è una ribellione alla volontà di incasellare le persone in base al proprio credo: la comunità copta è una minoranza che si sente discriminata e che subisce continuamente intimidazioni e minacce. Ma non è di questo che il regista intende parlare, sebbene non celi l'orgoglio di sentire di appartenere al nucleo originario di egiziani che, dopo l'invasione araba, vollero conservare intatta quella che ritenevano essere la discendenza diretta dai faraoni... Messeeh, grazie al suo essere franco egiziano, può trovare la misura di tutte le cose, può osservare e rileggere la storia anche con un sano disincanto e un lieve sorriso, senza lasciarsi travolgere da risentimenti o desideri di rivendicazioni. I suoi genitori credenti, ma non praticanti, e, soprattutto la madre, gli hanno raccontato la straordinaria storia delle apparizioni mariane avvenute in alcune località dell'Egitto e in prossimità di chiese copte. Egli rivede, insieme alla donna, un filmato, registrato su un vecchio VHS, di ciò che accadde a Zeitun, nei dintorni del Cairo, nel 1968. La madre, osservando attentamente le immagini del video, si accorge che nella sfera di luce che si posa sulla cupola della chiesa e tra le ogive del campanile si può distinguere la figura femminile della Madonna, mentre lui non riesce a decifrare nulla. L'idea del film che ha in mente di realizzare è proprio un'inchiesta sulle visioni mariane in Egitto. Trova un produttore che è d'accordo nel finanziare il suo documentario e parte alla volta di quel paese, armato di telecamera e tanto entusiasmo. A percorso iniziato, la storia del suo viaggio, dopo quindici anni di assenza dall'Egitto, ad un certo punto, nel 2011, si intreccia con le prime rivolte nella capitale. Il produttore chiede al regista di cambiare la scaletta del suo lavoro e di inserire nel racconto il tema delle primavere arabe. Non riuscendo a comprenderne appieno la natura e le finalità, con rimarchevole preveggenza, Namir Abdel Messeeh, rifiuta il suggerimento, a costo della perdita del finanziamento. In suo soccorso arriva la madre che decide di sostenere il lavoro del figlio, a patto che escluda dalle sue riprese i parenti rimasti in Egitto. Inoltre, ad appoggiare finanziariamente il progetto, giunge in aiuto il festival di Doha e il Doha Film Institute, che dopo aver visionato un pre-montaggio delle scene girate sino ad allora, apprezzandole chiede al regista di portare a compimento il suo lavoro. Inizia così una seconda narrazione che prevede tra i protagonisti

la madre di Namir, una donna volitiva, intelligente, presenza determinante nella vita del figlio e con cui il ragazzo decide "di fare i conti". La madre e il figlio ritornano al villaggio natio, riconciliandosi entrambi con un passato di povertà materiale, ma di ricchezza sociale e spirituale, di vivacità relazionale, di spontaneità e immediatezza nei contatti. Lo sguardo è quello rispettoso di chi non giudica, non soppesa, non compatisce, ma ama e comprende. Le apparizioni di Maria a cui, nel tempo, hanno assistito mussulmani e copti è un fenomeno che ha accomunato e non separato, il desiderio attuale che queste visite si ripetano ancora e l'auspicio del regista di registrarne l'accadimento portano a voler "ricostruire" un fatto mistico, desiderando rimettere in scena una sacra rappresentazione di origine medievale. E' quasi possibile avvertire l'eccitazione ribelle di Namir nel voler mettere alla prova la disponibilità di alcuni ad accettare l'impegno femminile in questa ricostruzione, l'autonomia delle ragazze nel prendere decisioni che le riguardano. Il regista non intende prendersi gioco dei credenti, desidera farsi carico del loro trasporto autentico, assorbendone la freschezza e la genuinità degli intenti. La chiusura della sua narrazione è un' ammissione di umiltà: lo sguardo benevolo che si intuisce gli rivolge la Madonna, che dall'alto e di spalle, lo vede andare via, lui così armato di scetticismo e disincanto, è il commiato dell'autore dai suoi spettatori.

*Scheda a cura di Angela Mastrodonardo*  
A questo lungometraggio è abbinato il cortometraggio:

## THE LONG WAY DOWN

(La lunga discesa)

**REGIA:** *Yasser Howaidy*; *Origine: Egitto, Emirati Arabi Uniti, 2012*; *Durata: 13'*  
L'arabo Aly e l'occidentale Ed si scontrano al 59° piano di un grattacielo di Abu Dhabi rinfacciandosi ogni sorta di luogo comune. Durante la lunga discesa in ascensore i due finiscono per conoscersi meglio e l'ostilità svanisce. Nel frattempo, la squadra di sicurezza del palazzo li scambia per terroristi... Premio ISMU al FCAAAL 2013

CONDUCE IL DIBATTITO IN SALA,  
CON I RAGAZZI, UN RAPPRESENTANTE DELLA  
BIBLIOTECA AMILACAR CABRAL DI BOLOGNA

## CONCORSO

# MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

LA SEZIONE DEDICATA AI CORTOMETRAGGI È ANCORA UNA VOLTA ANIMA DEL FESTIVAL: DA DIVERSI PAESI GIUNGONO OPERE CHE RACCONTANO STATI D'ANIMO, EMOZIONI, SENTIMENTI, PRESE DI POSIZIONE IN UN'ALTERNANZA DI VOCI, SUONI, PUNTI DI VISTA, SCEGLIENDO LINGUAGGI E STILI DIVERSI: LA FICTION, IL CINEMA D'ANIMAZIONE, QUELLO DI DENUNCIA. LA VISIONE DEI LAVORI DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI CI PERMETTE DI TRASCORRERE MOMENTI PIACEVOLI IN COMPAGNIA, CONDIVIDENDO PENSIERO, EMOZIONE, CONFRONTO, NEL DESIDERIO DI CONTINUARE A SPERARE IN UN MONDO MIGLIORE E PIÙ ACCOGLIENTE PER CHI SI AFFACCIA ALLA VITA, CULTURALE E SOCIALE.

*I cortometraggi sono elencati nell'ordine in cui saranno proiettati*

### CINEMA EUROPA

Lunedì, 17 marzo 2014,  
dalle 19:00 alle 21:00

Kinodromo ospita la prima visione dei  
CORTIinCONCORSO

### CINEMA ODEON

Giovedì, 20 marzo, 9:30  
CORTIinCONCORSO

## QUANDO FINISCE UN AMORE...

### PROFESSIONISTI

#### 1- A HEDGEHOG'S VISIT

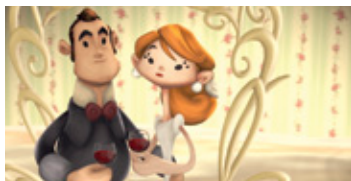
*Regia, fotografia, Montaggio: Kariem Saleh*; *Sceneggiatura: Friederike Fiek, Kariem Saleh*; *Musica: Maik Oehme*; *Origine: Germania, 2013*; *Durata: 5'*; *Distribuzione Filmakademie Baden-Württemberg*; **CONTATTI:** *kariem.saleh@googlemail.com*  
La paura dell'amore, la timidezza, il timore di un rifiuto rendono difficili i primi approcci con l'altro da sé... non resta che trovare un antidoto, ma... servirà? **KARIEEM SALEH** è nato a Stoccarda, in Germania, nel 1986. Dal 2003 al 2006 ha frequentato la FSG Art School, Clausthal-Zellerfeld, quindi dal 2006 il workshop di Stop Motion Puppet Building e, nello stesso anno, mentre frequentava il liceo, durante l'estate, i corsi di cinema d'animazione della USC School of Cinematic Arts di Los Angeles e, infine, dal 2008 la Filmakademie Baden-Wuerttemberg. Collabora alla realizzazione di spot pubblicitari e lungometraggi come visual artist.



#### 2- THE GIFT

*Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Musica: Julio Pot*; *Montaggio: Cecilia Baeriswyl*; *Origine: Cile, 2013*; *Durata: 8'* *Distribuzione Cecilia Baeriswyl*  
**CONTATTI:** *ceciliabaeriswyl@gmail.com* - *jojulio@gmail.com*  
Il film racconta la storia di una coppia unita

indissolubilmente da un dono offerto dall'uomo alla sua donna, nonostante la fine del loro rapporto. **JULIO POT** ha esordito nell'animazione con la serie "Villa Dulce". Nel 2006 con il cortometraggio "Don Floridor" ha ottenuto tre premi in altrettanti festival, nel 2007 è stato invitato a dirigere la versione cinematografica della serie televisiva "Pulentos". Nel 2008 lavora come animatore per le serie "Mundo az" e "Renata". Nel 2001 con il cortometraggio "Inverse Sicology" vince il "Noche de monos". Attualmente insegna all'UNIACC in Cile.



### 3- WEDDING CAKE

*Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Montaggio: Viola Baier ; Origine: Germania, 2013 ; Durata: 8'37" ; Distribuzione Filmakademie Baden-Württemberg ; CONTATTI: sigrid.gairing@filmakademie.de*

Due figure di marzapane compaiono su una torta nuziale, animandosi di vita propria. Tutto sembra andare per il meglio, la coppia appare felice, appagata. Presto l'atmosfera cambia in peggio e neanche i compromessi riescono a portare la pace. **VIOLA BAIER** è nata in Germania nel 1985. Innamorata dell'animazione ha incominciato giovanissima a dedicarsi a quest'arte, collaborando come illustratrice *freelance* e come animatrice presso diverse compagnie di produzione. Dal 2006 ha incominciato a frequentare i corsi della Filmakademie Baden-Württemberg a Ludwigsburg dove ha ideato e diretto quattro cortometraggi d'animazione. Ha anche seguito i corsi della scuola d'animazione francese Gobelins.



### 4- FALLING FLOYD

*Regia: Albert T Hooft e Paco Vink ; Musica: Martin Fondse ; Origine: Olanda, 2013 ; Durata: 8'52" Distribuzione: Il Luster*  
**CONTATTI:** distribution@illuster.nl  
Floyd, musicista di strada, è lasciato dalla sua ragazza, dopo una proposta romantica. Da quel momento è preda della depressione, che si manifesta come un piccolo demone che lo tormenta. **ALBERT T HOOFT E PACO VINK**, hanno realizzato i cortometraggi *Paul and the dragon* e *Little Quentin*, con cui hanno ottenuto diversi riconoscimenti. Stanno lavorando al loro primo lungometraggio *Tripple Trappel*.

### UNA PASSIONE DIVORANTE: QUANDO IL GIOCO MANGIA L'ANIMA

#### PROFESSIONISTI



### 5- BINGO!

*Regia: Javier Martin ; Sceneggiatura: Franz Nurmí ; Montaggio: César Helladura ; Scenografia: Diana Cuellar ; Origine: Spagna, 2013, Durata 3' Distribuzione: La viuda alegre Producciones ; CONTATTI: cortosviudaalegre@gmail.com*  
Un uomo sta giocando al Bingo con in mano cinque cartelle... ma non tutto va come lui spererebbe **JAVIER MARTIN** è nato in Almeria nel 1984. Lavora come regista e produttore. Ha girato quattro cortometraggi selezionati da più di centocinquanta festival (Spagna)

## UN'IDEA DI FELICITÀ

#### PROFESSIONISTI

### 6- SERENATA

*Regia: Daniele Zanzari ; Sceneggiatura: Claudio Fois, Daniele Zanzari ; Fotografia: Marco Sirignano A.I.C. ; Montaggio: Carlo Berti ; Interpreti: Ivano Marescotti, Cristian Stelluti, Isabella Picchioni ; Origine: Italia, 2013 ; Durata: 9'20" ; Distribuzione Daniele Zanzari ; CONTATTI: dzanza@hotmail.com*  
Un padre, sua figlia appena maggiorenne, un giovane uomo che in amore gioca il tutto per tutto, un evento che farà vibrare le loro vite tranquille, rompendo un silenzio... Una serenata a sorpresa muterà le loro vite... **DANIELE ZANZARI** è nato a Milano nel 1975, si è diplomato in Teoria e tecniche del linguaggio cinematografico e televisivo. Lavora come filmmaker nella realizzazione di videoclip, documentari d'arte e cortometraggi e ha collaborato con produzioni televisive per le reti Rai 2, Sky, La7 e Rai 3.

### 7- VENT DE GARBI. LOVE IS LOVE

*Regia: Josep Arbiol ; Fotografia: Txemi Pons ; Montaggio: Ana Grau ; Musica: Dani Cardona ; Produzione Ainhoa Berástegui ; Distribuzione: Jordi El Mussol ; Origine: Spagna, 2013, Durata: 6' ; CONTATTI : info@jordielmussol.com*  
Due ragazzini corrono lungo le strade di un piccolo villaggio, seguendo itinerari diversi. Nello stesso tempo due donne e due uomini passeggiano tranquillamente. Alla fine le due donne sono raggiunte e abbracciate dalla ragazza e i due uomini incontrano il ragazzino e, insieme a lui, con gioia e serenità, riprendono la passeggiata. Queste coppie di genitori sono l'approdo sicuro per i loro figli. Film realizzato nell'ambito di un progetto educativo, contro l'omofobia. **JOSEP ARBIOL** è il presidente dell'Associazione Jordi El Mussol che organizza a Valencia il festival MICE. È insegnante, autore prolifico di cortometraggi in ambito educativo selezionati da numerosi festival internazionali, dove hanno ottenuto premi e riconoscimenti. È convinto che il lavoro creativo con i bambini a scuola sia necessario e formativo.



### 8- TONIGHT WE'LL BECOME WOMEN

*Regia: Josefien Hendriks ; Fotografia: Claire Pijman Montaggio: Albert Elings ; Produzione: JvdW film ; Origine: Olanda, 2013 ; Durata: 15' CONTATTI: iris@jvdwfilm.nl*  
Per un intero anno i "pigiama party" di Ismini (13 anni) e Komal (12) sono stati fotografati. Le due ragazze si conoscono da tanti anni e sono molto amiche. Stanno crescendo e cambiando, eppure sono convinte che nulla potrà mettere in crisi il loro rapporto. Il documentario è stato realizzato in *stop motion*, utilizzando più di 5000 fotografie.



### 9- COME ME

*Regia, Sceneggiatura, Montaggio, Musica: Luca Mariani ; Fotografia: Luca Barbierato ; Origine: Italia, 2013 ; Durata: 11' Distribuzione Luca Mariani*  
**CONTATTI: lucamariani@me.com**  
Lin Fei è un'adolescente di origine cinese appena giunta a Milano. Iscritta alle scuole superiori, deve, per la prima volta, recarsi nel nuovo istituto. È emozionata e per scaramanzia desidera indossare la sua maglietta preferita, che sembra essersi volatilizzata... La cerca ovunque. **LUCA MARIANI** è nato a Desio (Milano) nel 1977. Ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti a Brera. Si è dedicato come freelance alla fotografia. Ha realizzato video musicali, spot virali e commercial. Vive tra Barcellona e Milano e lavora per la casa di produzione Cactus di Milano



## SCUOLE



### 10- LA MIA CITTA' IDEALE

Regia: Matteo Franco ; sceneggiatura: studenti della IV B del liceo scientifico A. Guarasci di Soverato ; Origine: Italia, 2013

CONTATTI: [matteofrancoemail@libero.it](mailto:matteofrancoemail@libero.it)

Il filmato vuole rappresentare un aspetto rilevante della felicità per i giovani cittadini consapevoli di dover assurgere al ruolo di protagonisti e costruttori del proprio futuro, per una città più vivibile e contribuire ad una vita qualitativamente migliore.

MATTEO FRANCO è nato nel 1983 a Soverato, laureato al DAMS di Cosenza intraprende numerose collaborazioni con emittenti TV regionali e giovani colleghi registi. Oggi collabora con Soverato Uno TV e con la Bestar Hotels and Resorts come video maker e tecnico video

### 11- IL LIMITE

Regia: Franco Brega, Tullia Castagnidoli ; Sceneggiatura, Fotografia, Montaggio: gli alunni e i docenti della Scuola Media "Laura Conti", Buccinasco, 2013 Durata: 1'40"

CONTATTI: [bregafanco@libero.it](mailto:bregafanco@libero.it)

Qual è il limite che anche i giovani devono imporsi nella loro personale ricerca della felicità?

FRANCO BREGA, TULLIA CASTAGNIDOLI sono due docenti che da numerosi anni gestiscono il laboratorio video all'interno della scuola, privilegiando la realizzazione di spot a carattere sociale.

## TEMA GENERIC

### ESORDIENTI



### 12- SONIC CATERPILLAR

Regia, Animazione, Montaggio: Gianfranco Bonadies ; Origine: Italia, 2012 ; Durata: 2'24"

CONTATTI: [gianfrancobonadies@gmail.com](mailto:gianfrancobonadies@gmail.com)

Un'animazione improvvisata seguendo la partitura della musica, realizzata all'interno del progetto R.A.M (radical animation and music) promosso dal collettivo di musica sperimentale e indipendente Audition Records, con sede a Berlino.

GIANFRANCO BONADIES, artista indipendente, è illustratore e autore di cortometraggi di animazione. Ama lavorare con le matite, la carta, e i colori. Appassionato lettore di fumetti e graphic novel, è vegetariano.

### PROFESSIONISTI



### 13- BERLIN RECYCLERS

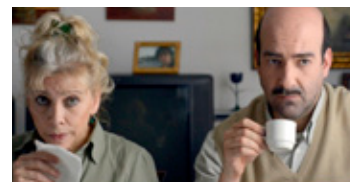
Regia, Animazione, Suono: Nikki Schuster ; Montaggio suono: Sebastian Müller ; Produzione: Fiesfilm ; Distribuzione: sixpackfilm ; Durata: 6:02, Germania: 2012

CONTATTI: [nikkischuster@fiesfilm.com](mailto:nikkischuster@fiesfilm.com)

La regista Nikki Schuster rivive le atmosfere berlinesi attraverso l'animazione originale dei suoni, dei rumori, dei graffiti, delle immagini e dei materiali di scarto, lungo le strade della città.

NIKKI SCHUSTER, è nata in Austria nel 1974, vive e lavora a Berlino. Nel 2001 ha fondato la sua

casa d'animazione "Fiesfilm". I suoi film sono stati presentati in numerosi festival, vincendo premi e riconoscimenti. Realizza video per spettacoli teatrali e organizza workshop.



### 14- SINCERIDAD

Regia, Sceneggiatura, Montaggio: Andrea Casaseca ; Fotografia Nerea Osuna ; Musica: Maria Toledo, 2013 ; Origine: Spagna ; Durata: 2' ; Distribuzione Promofest

CONTATTI: [info@promofest.org](mailto:info@promofest.org)

Il lavoro: questo sconosciuto! Durante il pranzo David deve comunicare ai suoi genitori una notizia che lo preoccupa: teme la loro reazione...

ANDREA CASASECA è nato a Madrid nel 1987. Ha conseguito la laurea in Scienze della comunicazione e un master in Cinematografia e produzione di serie televisive. Negli anni 2009 e 2010 è assistente di produzione di cortometraggi e video clip. Da allora ha diretto diversi cortometraggi e una puntata pilota di una serie televisiva.

### 15- LA SCOMPARS

Regia, Sceneggiatura: Noemi Pulvirenti ; Fotografia: Giovanni Vitale ; Montaggio: Giovanna Gatti, Giovanni Vitale ; Origine: Italia, 2013 ; Durata: 11' ; Produzione: Arancine Distribuzione: Noemi Pulvirenti

CONTATTI: [noemi\\_pulvirenti@yahoo.it](mailto:noemi_pulvirenti@yahoo.it)  
mob: 333 6280742

Eleonora, in un momento di crisi esistenziale, scompare con l'automobile del padre. Questa decisione porterà entrambi a riflettere sul loro rapporto.

NOEMI PULVIRENTI è nata nel 1985. Si è laureata in Lettere moderne a Genova e successivamente a Bologna ha conseguito la Laurea specialistica in Culture Letterarie Europee. Ha vinto diversi premi di sceneggiatura tra i quali al ToHorror Film Festival con la sceneggiatura «Inside the wall» nel novembre 2011, vincitrice del Premio Vincenzo Di Lascia per la miglior sceneggiatura con «Lo scemo del villaggio» per il festival Corto e Cultura di Manfredonia, luglio 2010.



### 16- MEMORIAL

Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Montaggio: Francesco Filippi ; Interpreti: David Elyha, Sara Jade Alam ; Produzione studio Mistral ; Origine: Italia, 2013, Durata: 10'

Presso un memoriale di guerra, una bambina incontra un misterioso vecchio, che sembra un soldato fantasma: non riesce a ricordare il nome del suo migliore amico, morto in battaglia. Da Manhattan una storia onirica, realizzata da un autore italiano alla *Student film school of visual art* FRANCESCO FILIPPI è nato nel 1975, si è laureato a Bologna in Scienze dell'educazione, con una tesi sul cinema d'animazione giapponese. Ha lavorato con diversi studi di cinema d'animazione come Winx Club 2. Conduce workshop di cinema d'animazione nelle scuole. Si ricordano i suoi cortometraggi: *Home* (2009), *Gamba trista* (2010) e *Memorial* (2013)



### 17- VIGIA

Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Montaggio, Animazione: Marcel Barelli ; Musica: Jean Michel Zanetti ; Origine: Svizzera, 2013 ; Durata: 8' ; Distribuzione: Nicolas Burlet

CONTATTI: [info@nadasdyfilm.ch](mailto:info@nadasdyfilm.ch)

Un nonno racconta una storia, chiedendo al nipote che diventi materia per un film. A causa dell'uso indiscriminato dei pesticidi la vita delle api è sempre più a rischio.

MARCEL BARELLI è nato nel 1985 a Lodrino, in Svizzera. Ha frequentato i corsi della Haute Ecole d'Art et de Design a Ginevra

# CALENDARIO PROIEZIONI 17-23 MARZO 2014

## CINEMA ODEON

Lunedì, 17 marzo, ore 9:30  
Mercoledì, 19 marzo, ore 18:00

### GRIFF THE INVISIBLE

## CINEMA ODEON

Lunedì, 17 marzo, ore 9:30  
Mercoledì, 19 marzo, ore 21:30

### INREALLIFE

## CINEMA EUROPA

Lunedì 17 marzo, ore 21:15

## CINEMA ODEON

Mercoledì 19 marzo, ore 9:30

### IN BLOOM

## CINEMA ODEON

Martedì, 18 marzo, ore 9:30 / ore 21,30

### BEFORE SNOWFALL

## CINEMA ODEON

Martedì, 18 marzo, ore 9:30 / ore 18,30

### BALLROOM DANCER

## CINEMA ODEON

Mercoledì, 19 marzo, ore 9:30  
Giovedì, 20 marzo, ore 19:30

### ELS NENS SALVATGES

## CINEMA ODEON

Mercoledì, 19 marzo, ore 19:30  
Giovedì, 20 marzo, ore 9:30

### TOUCH OF THE LIGHT

## CINEMA ODEON

Giovedì, 20 marzo, ore 18:00  
Venerdì, 21 marzo, ore 9:30

### I GIVE YOU MY WORD

## CINEMA ODEON

Giovedì 20 marzo, 21:30  
Venerdì 21 marzo, ore 9:30

### THE LONG WAY DOWN

+

### THE VIRGIN, THE COPTS AND ME

(La Vierge, les Coptes et Moi)

## CINEMA ODEON

Sabato 22 marzo, 16:00

### PROIEZIONE LUNGOMETRAGGIO VINCITORE

## BIBLIOTECA RUFFILLI

Domenica 23 marzo, 16:00 – 20:00

### PROIEZIONE LUNGOMETRAGGIO E CORTOMETRAGGIO VINCITORI PREMIO GLI ANNI IN TASCA



IL FESTIVAL IN CITTA': non solo cinema

# YOUNGAROUND

## YOUNGLEGALITA'

21 marzo, ore 18:00-22:30  
Sala del Silenzio,  
Quartiere San Vitale

### PREMIO ANGELO VASSALLO

Un pomeriggio interattivo, dove si confronteranno esperti, docenti, studenti, educatori tutti impegnati per costruire un mondo migliore.

### Ore 18:00

Saluti di Milena Naldi, Presidente Quartiere San Vitale, Antonio Mumolo, Consigliere Regione Emilia-Romagna, Ricordando Giuseppe Fava, artista e giornalista militante, vittima della mafia e il suo impegno come animatore culturale  
Presenta **Giuseppe Spina – Nomadica**  
**Proiezione del documentario: La rivoluzione mancata** di Giuseppe Fava e Vittorio Sindoni, 1980, 30' con Tuccio Musumeci, Giovanna Cutrufelli, Loredana Martinez.

### Ore 19:00

**Educazione alla legalità: Le buone pratiche**  
Con **Giovanni Sacchini**, Attività statistiche, Servizio politiche per la sicurezza e la P.L., Regione Emilia-Romagna  
*Case history: Cooperativa Nuovo Fantarca*  
di Bari. Anton Giulio Mancino, ricercatore universitario, critico cinematografico, saggista, è professore aggregato di Semiologia del Cinema e degli Audiovisivi e Realizzazione di Documentari e Letteratura e cinema all'Università di Macerata, dove, tra l'altro, ha condotto il seminario "Occhio alle mafie, occhio allo schermo", membro della Cooperativa Nuovo Fantarca di Bari, affronta l'argomento dell'importanza di una pedagogia antimafia, portando alla conoscenza, di chi segue l'incontro, delle iniziative e buone pratiche condotte da anni in Puglia proprio da Fantarca, con progetti che favoriscono la creatività e l'autostima dei ragazzi, soprattutto di quelli più svantaggiati.

A seguire: proiezione di **Ho paura non ho paura-tre spot contro l'illegalità**, filmato realizzato dall'Associazione Ottomani in collaborazione con l'Istituto ITC Rosa Luxemburg di Bologna, 2013, 2'; testimonianze degli insegnanti che promuovono a scuola progetti di educazione alla legalità.

### Ore 19:30

Consegna del **Premio Angelo Vassallo** all'**Associazione Nomadica**, per aver favorito la conoscenza, tra le giovani generazioni, dell'operato di Giuseppe Fava, pioniere della pedagogia antimafia e alla **Cooperativa Nuovo Fantarca** per la sua perseverante, radicata, militanza di educazione alla legalità in Puglia.

**Focus sul tema del gioco d'azzardo**, piaga sociale che attrae e coinvolge anche gli adolescenti:  
Proiezione di **Bingo!** Regia: Javier Martin, Spagna, 2013, 3'

Con **Nadia Monti**, Assessore Sicurezza, Legalità, Giovani e Servizi Demografici, Comune di Bologna  
**Illustrazione della ricerca "Slotinvaders: i dati della mappa di Wired sulle slot machine in Italia"**

Raffaele Mastrodonardo, giornalista, co-fondatore dell'agenzia effecinque, scrive da più di 10 anni di tecnologia e innovazione per alcune delle principali testate italiane, tra queste Wired, SkyTg24.it, Focus, illustra la sua ricerca, una data-inchiesta, condotta in collaborazione con Alessio Cimarelli e Wired Italia, sulle *slot machine* in Italia. Per la prima volta è stata mappata - a partire dai dati ufficiali dell'Agenzia dei monopoli - la localizzazione di tutti gli esercizi autorizzati a ospitare slot machine sul territorio nazionale, mostrando quali sono i territori dove le macchinette hanno una maggiore incidenza e provando a correlare questi dati con altri indicatori. Tra le altre cose, è stato accertato, che un alto numero di esercizi con slot coincide con una maggiore percentuale di reddito pro capite che viene "bruciato"



dall'azzardo e con una più alta incidenza di giovani che denunciano problemi con il gioco. Alcuni degli studenti, del Liceo Copernico e dell'Istituto Pacinotti di Bologna, che hanno seguito i percorsi del progetto "Fai la cosa giusta", leggeranno brani a scelta tratti dai libri sul gioco d'azzardo, insieme all'attore Paolo Fronticelli.

### Ore 20,30

#### Presentazione del film *Zeroper, 2013, 50'*

Interviene il regista **Francesco Russo** che presenta il suo film girato in collaborazione con lo psicoterapeuta Rolando De Luca, presso il centro specializzato di Campofornido (Udine) e prodotto da Indimage Film e Animado film. Ad essere raccontate sono le testimonianze di chi ce l'ha fatta ad uscire dal tunnel della dipendenza, grazie alla terapia di gruppo. Un film di denuncia, che mostra la via d'uscita, perché liberarsi dalla dipendenza dal gioco d'azzardo si può.

**SINOSSI:** "Che fare, dunque, per controllare il numero sempre crescente di giocatori compulsivi? Come intervenire sulle nuove forme di dipendenza patologica che tocca oggi tassi epidemiologici? L'idea di questo documentario si sviluppa proprio intorno a queste domande, ma vuole anche raccontare la significativa esperienza di A.GIT.A., che dal 2000 a Campofornido (UD) opera nella prevenzione e nella cura del gioco d'azzardo patologico: questo lavoro è dedicato a quanti sono passati di lì."

**Il regista: Francesco Russo**, nato a Palermo nel 1983, dopo il diploma di maturità classica, si trasferisce a Padova per seguire gli studi universitari iscrivendosi al D.A.M.S., dove persegue i corsi di regia e scrittura cinematografica. Da allora affronta tutte le declinazioni possibili dell'audiovisivo: cortometraggi, videoclip, documentari, video installazioni museali. Esordisce nel 2006 con il documentario "Cinico Visioni", biografia dei due registi palermitani, Daniele Cipri e Franco Maresco. Nel 2008 scrive e dirige *In polvere*. Nel 2009 gira il cortometraggio *La finestra sul nulla*. Nel 2011 realizza il videoclip *Lies & Fairytales*, dei Katrine Hash e nel 2012 il videoclip *Un'altra civiltà* dei BabaManDub. Nel 2013 scrive e dirige il documentario *Zeroper - rimettersi in gioco*.

### Youngabout Film Festival - Liceo Copernico, Bologna, 22 marzo, ore 9:30-12:00

**Incontro seminariale:** i nuovi spettatori di cinema, come affrontare le sfide dei nuovi contesti culturali - nuove tecnologie, home video, piattaforme web, fruizioni tablet, produzione cross mediale, cinema online - un proliferare di possibilità che offre il fianco alla pirateria. Partecipano i docenti e gli studenti del I e II anno del Liceo Copernico

Relatori:

**Roberto Braga**, professore a contratto del DAMS Cinema, insegna Teoria e tecnica dei linguaggi multimediali, curatore, insieme a Giovanni Caruso di *Piracy effect. Norme, pratiche e studi di caso*, Mimesis Cinergie, 2013 autore di *Cos'è un film di successo? Storia, economia e modelli del blockbuster contemporaneo*, 2012

**Daniilo Masotti**, consulente web & comunicazione, scrittore, autore e musicista, ha pubblicato: *Umarells*, 2007; *Umarells 2.0; Sono tanti, vivono in mezzo a noi, ci osservano*, 2010; *Il codice Bologna. Guida ai luoghi, fatti e persone di una metropoli*, 2009; *Ci meritiamo tutto. Nessuno pensava che sarebbe finita così*, 2012; *Bologna senza vie di mezzo*, 2011; *New gold dream. E altre storie degli anni Ottanta*, 2013

**Barbara Di Micco**, filmmaker, produttrice e sceneggiatrice, ha collaborato alla realizzazione di *Atlantis Rising: The Making of 'Atlantis Down*, 2010, *Torno subito*, 2008 e *Errore a Fiano Romano*, 2012, fa parte dell'Associazione Kinodromo

**Davide Labanti**, regista, assistente di produzione. Dall'inizio del 2007 ad oggi ha scritto e diretto sette cortometraggi ed un documentario. Nel giugno 2007 è assistente alla regia per la fiction *Il commissario De Luca*. Da allora si divide tra lavori come assistente alla regia su produzioni televisive e cinematografiche, tra cui l'ultimo film di L. Wertmüller *Mannaggia alla miseria* e come assistente di produzione su *commercial*, fa parte dell'Associazione Kinodromo

**Chiara Seghetto**, assistente alla regia e attrice del cortometraggio *Il colle del disonore*, 2013, fa parte dell'Associazione Kinodromo

## YOUNGEUROPA

Piccolo teatro del Baraccano  
Festa finale, tutti insieme con gioia!  
18:30-22:00  
Premiazioni  
22 marzo, ore 18:30

Stefania Fenati, responsabile Europe Direct Emilia-Romagna, presenta il progetto Go to vote e Young Europa  
Proiezione del cortometraggio documentario "Go to vote: la tua prima volta in Europa", 10'  
I ragazzi del progetto Go to vote raccontano la loro esperienza  
Recital di Paolo Fronticelli su un testo di Francesca Mezzadri  
Tre workshop organizzati dall'Associazione Ottomani, da Basmati a. c. e il musicista Andrea Martignoni e dal videoartista Federico Piva, rispettivamente all'Istituto Tecnico Agrario Serpieri, al Liceo Artistico e al Liceo Laura Bassi, in collaborazione con Youngabout, nelle settimane che precedono il festival, trovano la loro realizzazione e il loro "palcoscenico" in questo contesto: Ciak, si gira a scuola! un cortometraggio animato dedicato al mare, una performance audiovisiva musicata dal vivo e una videoproiezione in ricordo di Syd Barrett, con l'attiva partecipazione del pubblico: la creatività ci rende liberi...

**Basmati** è un progetto di ricerca dedicato alle immagini sperimentali, *basato sullo sviluppo di tecniche di animazione a passo uno e bincrocio interdisciplinare. Le esperienze a tecnica mista sono la base della filosofia del lavoro, proponendo immagini per i vari media attuali, rompendo spesso lo schermo e proponendosi nello spazio come contenuto reale, passando così da produzioni televisive, a progetti per il live multimediale, allo studio per immagini fisse.*

**Andrea Martignoni**, *sound designer, storico del cinema d'animazione e grande estimatore dell'animazione contemporanea. L'inizio della sua ricerca stilistica parte a Montréal in Canada città in cui la realtà si mostra sensibile ai linguaggi sonori. L'artista bolognese ha composto colonne sonore per i cortometraggi di Blu e Michele Bernardi, creato suoni sperimentali per Pierre Herbèrt e accompagnato Saul Saguatti nei suoi live performativi.*

**L'Associazione OTTOMANI**, *nata nel 2006 dalle precedenti esperienze di didattica e realizzazione cinematografica dei suoi fondatori, ha sviluppato in questi anni una notevole esperienza nella didattica applicata sul territorio proponendo percorsi didattici originali sempre adattati per aderire ai contesti di realizzazione sia con le scuole che con le realtà aggregative territoriali quali Centri giovanili, Centri di Educazione Ambientale, ludoteche, biblioteche, Parchi naturali.*

## APERICENA

(disegno di bicchiere, bottiglia e bollicine)  
OSPITE D'ONORE ABA, FINALISTA DI XFACTOR  
2013, CANTA, CON LA SUA VOCE CALDA E  
POTENTE, IL SUO SINGOLO INDIFESA



Aba, all'anagrafe Chiara Gallana, si è fatta notare ad Xfactor 2013 per una forte presenza scenica. Guidata dal giudice Elio, ha superato un difficile percorso all'interno della settima edizione del programma televisivo, riuscendo infine a convincere il pubblico e arrivando sino alla finale al Mediolanum Forum di Assago, dove ha duettato con Mario Biondi sulle eleganti note del brano Close to you di Burt Bacharach.

Ventiseienne, della provincia di Padova, Aba studia canto e pianoforte dall'età di 14 anni. La predilezione per la musica afro-americana non è un mistero, il suo mito è Beyonce e il mondo musicale che Aba preferisce attinge dal blues, soul, jazz e gospel.

## PREMIAZIONE

CORTOMETRAGGI E  
LUNGOMETRAGGI VINCITORI  
**Giuria adulti**



Presidente della Giuria degli Adulti  
e della Giuria dei giovani

**STEFANO DISEGNI** è un disegnatore italiano, musicista e autore televisivo. Ha pubblicato libri per Mondadori, Feltrinelli, Einaudi... È collaboratore di varie testate giornalistiche, da Cuore (di cui fu direttore nel 1998) a Ciak, dal Guerin Sportivo a Linus, al Corriere della Sera dove tutte le settimane pubblica sul Magazine la rubrica Telescherno, al Fatto Quotidiano per il quale ha diretto l'inserto satirico domenicale Il Misfatto. La passione per il cinema unita alla straordinaria capacità di satira rendono efficaci ed esilaranti le sue critiche cinematografiche e televisive.

*Ringraziamo tutti i giurati adulti che hanno accolto il nostro invito e che hanno messo a disposizione delle ragazze e dei ragazzi di Youngabout le loro competenze professionali e la loro grande umanità!*

**Maria Teresa Amodeo**  
Marketing della comunicazione  
**Gloria Bertocchi**  
Responsabile Biblioteca Roberto Ruffilli

**Elisa Cappi**

Insegnante e filmmaker  
**Maria Grazia Ceretti**  
Insegnante

**Doriana Di Dio**

Psicologa – Associazione Dedalus

**Giulia Giapponesi**

Presidente Kinodromo

**Eva Robin's**

Attrice

**Lucia Malerba**

Film seeker Kinodromo

**Filomena Massaro**

Dirigente Istituto Comprensivo Statale XII

**Francesca Mezzadri**

Consulente Centro Europe Direct Emilia-Romagna

**Enza Negroni**

Regista

**Roberto Paganelli**

Regista

**Stefania Pollastri**

Redattrice Flash Video

**Gianfranco Vulcano**

Educatore di Asplrides - Progetto Officina Adolescenti

## GIURIA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

*Grazie ai giovani giurati di Youngabout, abbiamo percorso un cammino insieme e ci auguriamo di proseguirlo senza perderci di vista, ricordandoci che: ... nel buio della sala, la luce di altri mondi.*

Matteo Agamennone  
Núria Agulló  
Amanda Bellanti  
Massimiliano Blasi  
Sara Burnett Stuart  
Laura Caillieret  
Federico Candeletti  
Lucia Casarini

Matilde Castriota  
Giorgia Cociorva  
Nicolò Cozzolino  
Josef Farjallah  
Mattias Flyg  
Pietro Guerrini  
Maksim Guizzardi  
Lucia Lancelotti

Andrea Martini  
Margherita Occhilupo  
Stefano Olivo  
Francesco Panzavolta  
Lorenzo Panzavolta  
Simone Paltrinieri  
Nicola Pascucci

Greta Pelliccioni  
Sara Rimondi  
Luisa Sorti  
Andrea Tarquini  
Giacomo Tamburini  
Diego Torella

La sigla del festival è stata realizzata nell'ambito di un laboratorio tenuto dal regista Niccolò Manzolini, dell'Associazione Sei per due, durante il corso per formare la Giuria giovani

**IL FESTIVAL YOUNGABOUT** è ideato e prodotto dall'Associazione "Gli anni in tasca" e organizzato con il sostegno di Flashvideo - Ufficio Giovani del Comune di Bologna, Quartiere San Vitale, Assessorato Cultura della Regione Emilia-Romagna, Centro Europe Direct Emilia-Romagna, Assemblea legislativa Emilia-Romagna, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Con il patrocinio di Ecfa (European Children's Film Association), Provincia di Bologna, Quartiere Santo Stefano, Quartiere Saragozza. Partner del festival: Biblioteca Ruffilli, Biblioteca Amilcar Cabral, Biblioteca Sala Borsa Ragazzi, Cinema Europa, Cinema Odeon, Officina Adolescenti, PASTROCCHI. Mediapartner: La Repubblica, Flashvideo, Flashgiovani, Codec Tv, Ragazzi.it, Clamm magazine, Bologna da vivere

### COLLABORAZIONI:

Atti sonori  
Kinodromo,  
AssociazioneDedalus  
Associazione OttoMani  
Associazione Sei per due non fa dodici  
Basmati a.c. e Andrea Martignoni  
Federico Piva  
Flash Video-Codec Tv  
ZOO

### CREDITS:

Direzione Artistica  
Associazione culturale  
Gli anni in tasca

Selezione lungometraggi  
Olga Durano e Angela Mastrodonardo  
Selezione cortometraggi  
Angela Mastrodonardo  
Rapporti internazionali  
Olga Durano  
Redazione catalogo  
Angela Mastrodonardo  
Rapporti con le scuole  
Angela Mastrodonardo,  
Laura Zardi  
Interventi didattici  
Angela Mastrodonardo,  
Laura Zardi, Paolo Fronticelli  
Coordinamento,

organizzazione eventi  
Doriana Bortolini  
Tecnica  
Sado Sabbetta, Milos Raparini  
Montaggi video  
Marcello Bonini  
Immagine del Festival  
Fabio Gamberini  
Grafica  
Fabio Gamberini  
Coordinamento Giuria delle ragazze e dei ragazzi  
Laura Zardi  
Comunicazione YIFF  
Andrea Armellini  
Ginevra Bocconcelli  
TeamSocial

Chiara Danisi  
TeamSocial  
Valeria La Corte  
TeamSocial  
Francesco Pinna  
TeamSocial  
Valeria Rotunno  
TeamSocial  
Francesca Scano  
TeamSocial  
Sharon Troiano  
TeamSocial  
Giulia Tull  
TeamSocial

**UFFICIO STAMPA**  
Davide Turrini



## RINGRAZIAMO DI CUORE

tutte le amiche e gli amici di Youngabout...  
che non ci fanno mai mancare il loro sostegno e la  
loro fiducia, il  
loro elenco è troppo esteso per questo piccolo  
opuscolo

## CONCORSO MIGLIORE RECENSIONE

### UN'OCCASIONE PER FARE FESTA TUTTI INSIEME

Tutte le giovani spettatrici e i giovani spettatori  
sono invitati a dedicare una recensione al film che  
hanno preferito.

La recensione deve riportare: nome, cognome,  
scuola, classe e può essere inviata tramite email a:  
zardi.laura@fastwebnet.it o per posta a: Ass. Cult.  
Gli anni in tasca, via Torleone 47, 40125,  
Bologna, entro e non oltre il 4 maggio 2014.

La premiazione dei vincitori si terrà il 10 maggio  
alle ore 16:00 nella Sala del Silenzio del Quartiere  
San Vitale, vicolo Bolognetti 2,  
Bologna.

Info: cell. 3333693539- 3452125230  
e-mail: youngabout@libero.it

### POSTI CONSIGLIATI PER APERITIVI E SPUNTINI,

che applicano uno sconto agli spettatori di  
Youngabout: L'Ortica, via Mascarella, 28



Info festival: 333 3693539

### I LUOGHI DEL FESTIVAL:

Cinema Europa, via Pietralata, 55 A

Cinema Odeon, via Mascarella, 3

Liceo Copernico, via Ferruccio Garavaglia, 11

Piccolo Teatro del Baraccano, via del Baraccano, 2

Sala del Silenzio, vicolo Bolognetti, 2

Biblioteca Ruffilli, vicolo Bolognetti, 2



CON IL CONTRIBUTO



CON IL PATROCINIO



MEDIA PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON



**SOSTIENI LA NOSTRA CAUSA**



Consulta il sito [www.filmnelozaino.it](http://www.filmnelozaino.it) per approfondire le diverse modalità di coinvolgimento o contatta i responsabili ai seguenti numeri: Tel +39 345 2125230 / Tel +39 333 3693539

Le vostre donazioni a favore dell'Associazione sono fiscalmente deducibili e detraibili.